N. 76 — Venerdì 17 Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 17 Marzo — N. 76

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 26 13 4 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9 —
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Cent. 15 prima della firma del gerente Lire 1 fisse. — Corrispondenze pagate Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una critica dell'onor. Sonnino alle finanze italiane

Nella *Nuova Antologia* del 15 marzo l'on. Sonnino pubblica, con il titolo *Appunti di finanza*, un esame critico delle condizioni odierne delle finanze italiane, delle tendenze che in esse si manifestano e dei pericoli che sono da temersi.

Il disavanzo — Troppe nuove spese.

Dal progetto di legge per l'assestamento del bilancio 1899-1900 l'on. Sonnino deduce che l'esercizio in corso darà un disavanzo reale di 6,080,000 lire, e una deficienza complessiva del tesoro di 6,780,000. Per il prossimo esercizio 1899-1900 si prevede un disavanzo effettivo da colmarsi con accensione di debito di 20 milioni e mezzo e un disavanzo pel Tesoro di 32,800,000 lire.

E non basta: perchè l'on. Sonnino osserva:

« Oltrechè si rinviano varie spese al bilanci futuri, profittando per l'anno in corso e per l'esercizio prossimo dei cumuli di residui per alcuni lavori pubblici, e ritardando provvisoriamente gli stanziamenti pel risanamento di Napoli, sono parecchi i progetti votati o da votarsi che importano una spesa piccola all'inizio, ma che andrà rapidamente crescendo nel futuro.

« Così accade pei varii disegni di legge che portano un aumento nella già minacciosa e crescente spesa delle pensioni; così pel concorso dello Stato per l'interesse dei prestiti da farsi alle Casse agrarie, per i prestiti ai Comuni per le condutture di acqua potabile e per gli edifizi scolastici; così pel nuovo disegno di legge sulla Cassa di credito comunale, dove oltre aumentare notevolmente la massa dei debiti da convertirsi con garanzia dello Stato, si rinunzia alla ricchezza mobile su tutti i debiti trasformati; così per le leggi grandiose sulle bonifiche o sulle opere marittime dove si approvano a diecine nuovi lavori per molti dei quali non sono ancora stati compiuti gli studi, e per alcuni dei quali tali studi non sono nemmeno incominciati; così per la legge sulle sovvenzioni chilometriche ferroviarie, di cui si prolungano i termini a 70 anni e si aumentano i massimi fino a 6000 lire al chilometro.

« Si spargono insomma a piene mani e in diverse e svariate forme i semi di lussureggianti vegetazioni di spese pel futuro, ripetendo gli errori commessi con la famosa legge ferroviaria del 1879 e con quella dei lavori pubblici del 1881. »

Malgrado la provvidenziale ripresa nel gettito di alcune entrate, cominciamo adunque ad avviarci di nuovo pella china dei disavanzi.

L'on. Sonnino protesta, come già abbiamo protestato anche noi molte volte, anche in tempi recenti, contro lo sfrenato incessante aumento delle spese pubbliche: ed afferma, come anche noi altre volta affermammo, che l'unico rimedio serio, politicamente, finanziariamente ed economicamente, consiste nel lasciare da un canto paure l'entrata, dandole tempo e modo di svolgersi col naturale incremento della attività e della ricchezza nazionale, e di frenare dall'altro l'aumento delle spese.

E quest'opera di freno si impone tanto più in quanto molte fra le nuove spese proposte negli ultimi mesi non sono necessarie od urgenti.

Le diminuzioni d'entrata.

Mentre stiamo così preparando nuovi guai finanziari per l'avvenire, dimentichiamo che già nelle leggi attuali, e pel variare delle condizioni generali dell'economia e della politica tanto in Italia che all'estero, sono contenute alcune gravi minacce pel bilancio, sia di diminuzione dell'entrata, sia di aumento della spesa. Afferma infatti l'onorevole Sonnino:

« Nell'entrata perderemo:

« per la *perequazione* dell'imposta sui terreni, fino a 10 e più milioni di reddito annuo entro il quinquennio, con rapida progressione, cominciando da un numero milioni nell'esercizio prossimo;

« nelle dogane, per la protezione degli zuccheri indigeni, oltre una diecina di milioni. Gli zuccheri di fabbricazione interna godono di fatto, di fronte alle zuccchere greggio importato dall'estero, di un abbuono di dazio di oltre il 42 per cento, di cui il 23 43 dipende dalla protezione doganale voluta dalla legge e il 19 per cento circa dal metodo di accertamento. Ogni quintale di zucchero fabbricato all'interno viene così realmente a pagare in media L. 50 49, mentre il dazio d'importazione è di L. 88.

« Un'altra diminuzione nell'entrata, da calcolarsi per l'avvenire, verrà dalle larghe concessioni fatte nelle ultime leggi bancarie, per ulteriori riduzioni della tassa di circolazione sui biglietti a vista in correlazione coi progressi della liquidazione delle partite immobilizzate degl'Istituti di emissione.

« Occorre pure tener presente, nei riguardi dell'avvenire, che si bilancio verranno a mancare presto, per ammortamento del capitale, i milioni di contributo annuo pagati in questi ultimi esercizi (pel 1898-99 il progetto ministeriale, n. 46, vorrebbe aumentarlo di 4 milioni, portandolo a 8) dal Fondo del culto, a titolo di anticipazione sul tre quarti spettanti allo Stato della residua rendita patrimoniale delle Corporazioni religiose soppresse; i quali tre quarti venivano valutati al 30 giugno 1898 nella somma capitale di 38 milioni.

« Chi può inoltre assicurarci che il dazio sul grano si possa permanentemente mantenere a L. 7 50 per quintale?

« E intanto i progetti di legge ministeriali ci parlano di abbandonare da 15 milioni e mezzo sul dazio consumo, e circa 6 a 7 sulla ricchezza mobile, senza parlare delle molte per quanto vaghe promesse fatte per concessioni sull'imposta dei fabbricati. »

Gli aumenti della spesa.

Nonchè provvedere alla perdita di entrate con riduzione delle spese, queste si vanno continuamente aumentando. Basta, per farsene un'idea, dare uno sguardo alle incognite che presentano le spese della guerra e della marina, delle pensioni e dei lavori pubblici. Ecco il quadro che ne fa il Sonnino:

Per la guerra.

« *Guerra.* — La trasformazione delle artiglierie da campagna non richiederà meno di una cinquantina di milioni; siamo rimasti già molto indietro, a questo riguardo, di fronte agli altri Stati europei. Il disegno di legge presentato (n. 131) non dà che 15 milioni, da stanziarsi in quattro esercizi, e concludere dal prossimo. La Commissione stanzia la cifra totale di 8,500,000 lire, lasciando i 3 milioni proposti pel 1899-1900 e senza determinazione di tempo per le rate posteriori. Nell'esercizio in corso si spendono 5 milioni e mezzo, togliendone 2 e mezzo dallo stanziamento per la fabbricazione dei fucili.

« E chi è che non vede come le compagnie dell'esercito siano ridotte così anemiche che, al minimo stormire di foglie, necessita richiamare una classe o due sotto le armi, mandando a carta quarantotto tutto il famoso consolidamento della spesa?

« E quando cominceremo a provvedere seriamente alla difesa delle coste, per la quale vediamo stanziato nel 1899-1900 solo 1,650,000 lire, oltre ad un milione per la Spezia, somme insufficientissime al bisogno? Basta leggere le importanti relazioni del capitano Mahan, pubblicate dal *Times*, sulla guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna, per convincersi quale grande importanza abbia per noi la difesa delle coste, date le condizioni attuali delle arti guerresche. »

Per la Marina.

« *Marina.* — E' stato ripetutamente ed ufficialmente dichiarato che mancano per lo meno 3 milioni negli stanziamenti annui per la riproduzione del naviglio. Oltrechè le percentuali stabilite nei capitoli per mantenzione del naviglio restano inferiori della metà, o per lo meno di qualche milione, a quelle che i tecnici hanno ripetutamente dichiarate necessarie in relazione al valore capitale del materiale.

« Il Governo ha riconosciuta la opportunità, vista l'urgenza di non lasciarci chiudere completamente le vie dell'avvenire, che l'Italia prenda parte alla grande spartizione delle sfere d'influenza e di privilegi sulla costa dell'Impero Celeste, ed ha chiesto di occupare come stazione di rifornimento di carbone la isola della baia di San-Mun. Occorre dunque anche qui provvedere qualche nuova spesa d'impianto e di mantenimento, per quanto si possa volerla contenere nei più stretti limiti. »

Pensioni — Lavori pubblici
Casse ferroviarie

Nelle *pensioni* con le leggi attuali andremo ad una maggiore spesa annua di una ventina di milioni. Per ovviare a ciò, nel dicembre scorso il Parlamento ha approvato un articolo di legge che invita il Governo a presentare entro il marzo 1899 i provvedimenti necessari per porre fine al continuo incremento del carico nelle pensioni. E intanto nel dicembre stesso abbiamo veduto aumentare di mezzo milione all'anno le pensioni ai veterani del 1848, e troviamo messo all'ordine del giorno della Camera un disegno di legge che aumenta di oltre il 26 per cento le pensioni agli operai avventizi della marina; mentre altri aumenti si preparano per le crescinte pensioni agli insegnanti tecnici, per i volontari di Montana, per gl'impiegati delle poste messi recentemente a riposo, ecc.

Quanto ai *lavori pubblici*, ogni giorno si autorizzano nuove spese che le leggi anteriori non contemplavano, si iniziano nuove opere, si contraggono nuovi impegni e si prepara così una situazione difficile per un avvenire non lontano. Si deliberano, oltre le nuove bonifiche, già rammentate, nuove strade nazionali e provinciali, nuove opere marittime, ecc. Si creano perfino nuove Casse speciali di opere pubbliche, tanto per provvedere a maggiori lavori con debiti coperti.

Si aggiunga l'attuale ingente disavanzo delle Casse ferroviarie di previdenza in 100 milioni; e il crescente disavanzo della Cassa per gli aumenti patrimoniali delle tre grandi reti ferroviarie, che viene ufficialmente calcolato, al netto degli accreditamenti, di 42 milioni durante il prossimo settennio e al netto degli avanzi dei quattro fondi di riserva, nella somma di oltre 80 milioni al 30 giugno 1905.

La circolazione — Le Banche
Gli artifici di contabilità.

L'on. Sonnino passa quindi a denunciare gli artifici di contabilità che sono nuovi ricettacoli o nascondigli di debiti, come le nuove Casse speciali per le bonifiche, per soccorsi ai richiamati e persino per il monumento a Vittorio Emanuele, e come i mezzi adoperati per far fronte alle costruzioni ferroviarie, cioè le realizzazioni di mezzi patrimoniali.

Oggetto di una critica severa per parte dell'onorevole Sonnino è altresì il sistema monetario e bancario. Così dalla fine del 1896 al 31 ottobre 1898 le Banche poterono liquidare le loro *immobilizzazioni* per milioni 57.6: il loro *portafoglio* interno era diminuito di 11; le *anticipazioni* di 8.

Si potrebbe quindi credere che la circolazione è diminuita di una somma corrispondente, cioè di 76 milioni e mezzo: ai quali debbono aggiungersi 70 milioni e mezzo per l'oro e l'argento tesaurizzato, in diminuzione delle riserve metalliche. Si dovrebbe dunque avere una diminuzione nella circolazione di 147 milioni o della maggior parte di tale somma. Invece questa diminuzione al 31 ottobre non è che di 4.5 milioni. Come si spiega? Con l'aumento degli impieghi diretti in titoli per milioni 110.3, e degli impieghi all'estero per 28.7.

E, come la circolazione delle Banche, così altresì vizioso — dimostra il Sonnino — la circolazione dello Stato.

Le conclusioni: nè aggravi nè tasse.

« Occorre mutare strada — egli ne deduce — se vogliamo agevolare anzichè ostacolare, come si è fatto negli ultimi tempi, il movimento favorevole del mercato, ed avvicinare il giorno in cui le migliorate condizioni del credito e della circolazione rendano possibile una grande operazione di conversione a vantaggio del bilancio. »

La conclusioni dell'on. Sonnino sono per una finanza severa, parsimoniosa, prudente, e recisamente contraria a nuove tasse.

« Se il bilancio — egli dice — si trova in condizioni strette, si contenga maggiormente la spesa, e si sopraseda alle affrettate riduzioni di tributi. Non è per moltiplicare allegramente spese non urgenti o di dubbia utilità che si possono oggi consentire gravose nuove, e nemmeno per abolire alla cieca alcune gabelle sui consumi, che, quando siano contenute in limiti ragionevoli, rappresentano ancora una risorsa naturale, assai necessaria, per provvedere ai servizi locali, date le condizioni di fatto di molte regioni d'Italia. »

Si cerchi pure di migliorare e rimodernare le imposte; prosegue l'on. Sonnino:

« Ma altro è il parlare di ritocchi, di revisioni e di parziali riforme, altro il promuovere sulla base di avanzi sperati, come fece il Ministero passato, o di nuove, inopportune ed inattuabili tassazioni, come fa il Ministero presente, un movimento di aggravio che implichi per l'erario la perdita normale di milioni e diecine di milioni, col pericolo di disorganizzare di nuovo il bilancio a mala pena assestato; denunziando inoltre ripetutamente dal banco del Governo tutto il nostro sistema tributario come iniquo ed intollerabile. »

Contro l'opportunismo parlamentare.

L'ultima parola dell'on. Sonnino è contro l'opportunismo parlamentare che tutto sacrifica, anche i maggiori interessi nazionali del domani, alle preoccupazioni della facile popolarità del momento.

« E procedendo con metodi simili — termina l'on. Sonnino — che, dopo raggiunto il pareggio una prima volta mediante sforzi eccessi, l'Italia, per la inconsiderata brama di anticipare il godimento delle vaticinate future ricchezze, si lasciò trascinare dalla corrente fino all'orlo dell'abisso. E a non rincrudire nella stessa dolorosa via, occorre che la politica finanziaria del Governo dia maggiore prova di sincerità, di prudenza e di fermezza: di sincerità, non tendendo a indebolire la coscienza finanziaria del Paese ed a velare la situazione reale del bilancio, col ripristinare le speciose formule delle « casse speciali », dei « miglioramenti patrimoniali » *et similia*; di prudenza, non mettendo leggermente lo scompiglio nelle entrate dello Stato e delle aziende locali; di fermezza, ponendo virilmente freno al rovinoso aumento delle pubbliche spese ».

Sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

Il *Fanfulla*, confermando le notizie che vi ho mandato stamane, scrive: « Malgrado i medici curanti del Pontefice abbiano creduto inutile continuare la pubblicazione dei bollettini e malgrado l'operazione subita sia riuscita perfettamente, pure i medici hanno dovuto, non senza inquietudine, constatare che fino dalla sera di martedì, 14, le forze dell'infermo andavano grandemente scemando, e la debolezza e il deperimento accennavano piuttosto ad aumentare che a diminuire. Non ostante questa prostrazione fisica, il Pontefice vorrebbe occuparsi degli affari che reputa urgenti, ma Lapponi e Mazzoni gli hanno rigorosamente proibito qualsiasi anche lieve occupazione. Gli spiriti del malato si mantengono vigorosi ed attivi, ma le forze non vi corrispondono. »

Malgrado si siano diffuse queste notizie pessimistiche sulla salute del Papa, si continua a sperare che egli possa celebrare il ventunesimo anniversario della sua incoronazione l'11 di aprile, al qual giorno è stata rimandata la festa; tantochè oltre duemila domande sono già pervenute al maestro di camera del Papa, monsignor Ottavio Cagiano De Azevedo, per ottenere di assistere alla solenne cappella papale che si terrà in quel giorno.

Il Pontefice stesso, parlando di questa festa, ha confermato essere sua intenzione di celebrarla nella basilica vaticana.

Le notizie più confortanti sono confermate stasera dalla *Tribuna* che scrive: « Il Papa comincia già ad alzarsi, benchè sia un po' debole, e non si muova di camera: va già riprendendo le sue abituali occupazioni ed ha anche accordato qualche ricevimento. Quanto all'operazione, tutto è proceduto regolarmente. Ieri Mazzoni gli tolse le bende e constatò che il taglio era quasi completamente rimarginato. Lapponi spera che il Papa possa assistere alla cerimonia dell'11 aprile. »

Le nuove proposte finanziarie di Carcano e di Vacchelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

In seguito all'ordine del giorno votato lunedì dalla Commissione dei 15, col quale si deliberava di soprassedere da ogni ulteriore esame finchè il Ministero non avesse presentato nuove proposte da surrogare alle primitive, scartate dalla Commissione, si è affermato che i progetti finanziari potevano considerarsi come sepolti. Sembra ora che Carcano e Vacchelli insistano nelle linee generali del loro programma, pur rassegnandosi a cambiarne le modalità ripudiate dal quindici. Infatti l'*Agenzia Italiana* dice stasera che Carcano e Vacchelli presenteranno i loro nuovi surrogati subito dopo Pasqua.

Le economie nei bilanci locali.

Roma, 16, ore 20,40. — La Commissione presieduta dal senatore Saredo per studiare le economie da introdurre nei bilanci dei Comuni e delle Provincie ha terminato l'esame delle spese che si riferiscono ai bilanci degli Interni, del tesoro e dell'istruzione. Lunedì sera esaminerà le spese relative ai bilanci dei lavori pubblici.

Nessuna medaglia al ministro Nasi.

Roma, 16, ore 21,30. — Il ministro Nasi avrebbe fatto sapere agli impiegati delle poste e telegrafi che volevano offrirgli una medaglia d'oro, di desistere da tale pensiero.

Nasi si trova intanto da due giorni indisposto per influenza, come aveva annunziato il suo sottosegretario. Si spera peraltro che sabato potrà intervenire alla Camera, alla discussione dell'interpellanza sull'abolizione delle agenzie postali private, che ha destato tante proteste, trattandosi di un'istituzione così comoda ed utile al commercio e ai privati.

Per l'autonomia dei porti di Genova e Savona.

Roma, 16, ore 20,40. — Stamane si è radunata la Commissione parlamentare per l'autonomia del porto di Genova e ha deciso in massima di recarsi ai primi d'aprile a visitare i porti di Genova e di Savona.

La medaglia d'oro al 23° fanteria in memoria della battaglia della Sforzesca.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 22,10:

L'*Esercito* scrive: « Per la ricorrenza della commemorazione della battaglia della Sforzesca il Re, su proposta di San Marzano, ha autorizzato che sia rivendicata alla bandiera del 23° fanteria la medaglia al valore guadagnata al combattimento della Sforzesca dal 23° reggimento dell'esercito piemontese per l'ottima cui condotta alla Sforzesca e a Novara sotto gli ordini del colonnello Cialdini.

« Così l'attuale 23° in un colla medaglia rimane depositario delle tradizioni di valore compiute dai suoi predecessori. Il comandante del 1° Corpo d'armata è stato autorizzato dal Re a togliere la medaglia d'oro che brilla sulla vecchia bandiera del 23° all'Armeria Reale, e fregiarne la bandiera dell'attuale reggimento. Una rappresentanza del 23° sarà il 21 marzo alla Sforzesca assieme a quelle del 17° fanteria, di *Piemonte Reale* e del 6° artiglieria. »

L'ordinamento giudiziario in Eritrea.

Roma, 16, ore 22,30. — Il ministro di giustizia ha sollecitato quello degli esteri per definire la questione dell'ordinamento giudiziario in Eritrea, concretando le opportune riforme proposte da Martini.

Per le grandi manovre.

Roma, 16, ore 20,40. — Alla firma reale di stamane è stato sottoposto il programma delle grandi manovre. Gli addetti militari presso le Ambasciate faranno parte del seguito del Re alla grande rivista. Ma nessuna deliberazione ha preso il Ministero circa la loro presenza allo svolgimento delle esercitazioni.

Sempre le bandiere nazionali e le chiese

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

A proposito della esclusione delle bandiere nazionali dalle chiese, l'*Osservatore Romano* dichiara recisamente che i liberali non hanno diritto di entrare con emblemi non religiosi nelle chiese cattoliche. L'*Osservatore* aggiunge che secondo la Cassazione la bandiera nazionale che ha diritto agli onori è quella dell'esercito e dell'armata.

Sembra che dallo stesso Vicariato di Roma siano partiti ordini, emanati direttamente dal cardinale Parrocchi, per imporre al clero questa linea di condotta.

L'aumento dell'esercito tedesco approvato dal Reichstag

secondo la proposta della Commissione.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 22,15:

Oggi al Reichstag vi era grande aspettativa dovendosi discutere in terza lettura il progetto militare, dal quale le votazioni di martedì avevano tolto uno dei punti cardinali, cioè l'aumento dell'esercito. L'incertezza era accresciuta dal fatto che il Reichstag aveva respinto non soltanto l'aumento sino a 502,000 uomini, voluto dal Governo, ma anche quello più modesto, fino a 496,000, proposto dalla Commissione e che Lieber aveva dichiarato di accettare a nome del partito del Centro.

La questione sembrava dovesi fare grossa, tanto più che l'aumento era assolutamente voluto dall'imperatore e questi era disposto di arrivare sino allo scioglimento del Reichstag. Invece ogni cosa si è oggi appianata e il Reichstag, con una resipiscenza che va rilevata, ha approvato quanto aveva respinto martedì.

La discussione si è svolta oggi, alla terza lettura, su una mozione di *Lieber*, il quale ripresentò per conto proprio le proposte della Commissione di portare l'effettivo in tempo di pace gradatamente a 495,000 uomini fino al 1903.

Hohenlohe annuncia che i governi federati accettano la mozione di Lieber, riservandosi però di fare nuove proposte prima del 1903, secondo dispone la mozione stessa.

La proposta della Commissione, così ripresa da Lieber, e accettata dai governi federati, viene approvata a notevole maggioranza. La votazione è salutata da applausi. Si ritiene concordemente che vengono così evitate a Guglielmo II e ad Hohenlohe le difficoltà che già si verificarono ai tempi del settennato militare.

LA VERTENZA ITALO-CINESE

Il Giappone e l'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 15,30:

Telegrafano da Tokio che le *Nichiuski Shimbun* (Notizie del giorno), che sono forse il giornale giapponese che maggiormente riflette le idee del Governo del mikado, hanno un articolo sulla cessione della baia di San-Mun all'Italia. Esso dice in sostanza che il Giappone non si opporrà a tale cessione, perchè ciò potrebbe far dispiacere all'Inghilterra, amica ed alleata del mikado, ma ch'essa non contribuirà certamente a migliorare le relazioni italo-giapponesi, come sarebbe stato nel desiderio di tutti. « I giapponesi — conclude — non potranno dimenticare ad un tratto che la baia di San-Mun e buona parte della provincia di Cè-Kiang appartengono a quella zona di territorio cinese sulla quale il Giappone nutriva legittime aspirazioni. Speriamo almeno che il Governo nostro penserà ad ottenere qualcuna delle isolette che fronteggiano il Fo-Kien, e che servirebbero di tratto d'unione coll'isola Formosa. »

La Cina chiede un compenso pecuniario?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 14,20:

Un telegramma da Port-Arthur al *Mirovjè Otgolosky* (Echi del mondo) assicura che la Cina non pensa minimamente a disfarsi con facilità della parte più importante della provincia di Cè-Kiang.

Essa ha chiesto l'appoggio di parecchie Potenze per essere in grado di resistere all'Italia e, se la cessione dovrà avvenire, come tutto fa ritenere probabile, non potrà aver luogo senza un rilevante compenso pecuniario, il quale potrà bassarsi sulla media degli introiti percepiti dal mandarino del capoluogo durante gli ultimi dieci anni, aumentata coll'estimo dei lavori per l'irrigazione eseguiti nella provincia.

In quanto all'azione della Russia, i *Mirovjè Otgolosky* ripetono ch'essa non crede venuto ancora il momento di prendere parte alla questione; tutto dipendendo dall'atteggiamento che assumerà l'Inghilterra.

I progetti dell'Austria in Cina.

L'opposizione dell'Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 13,5:

Mentre vi confermo la notizia telegrafatavi riguardo all'occupazione d'un punto della costa cinese da parte dell'Austria-Ungheria, sono al caso di aggiungervi oggi degli interessanti particolari di cui posso garantirvi l'autenticità, avendoli da ottima fonte.

Il Governo austro-ungarico non ha punto abbandonato il suo progetto riguardo all'occupazione d'un porto in Cina, e lo conferma il fatto che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, non accenna minimamente a dimettersi, ciò che sarebbe il caso pve l'Austria-Ungheria avesse abbandonato quel progetto, perchè il Goluchowski ne fu il creatore e ne è ora caldo fautore.

Il progetto trovò piena adesione dalle Potenze, specialmente dal Gabinetto di Berlino a cui venne comunicato il piano a mezzo dell'Ambasciata austro-ungarica; al 7 gennaio incoraggiò il Governo austro-ungarico in questo inizio di politica coloniale promettendo tutto il suo appoggio morale.

Nei circoli diplomatici di qui più sapevasi del progetto già da lungo tempo; poichè già agli ultimi di dicembre il conte Goluchowski aveva informato del suo progetto i ministri precedenti conte Thun e barone Banffy.

Sembrerebbe però che il progetto del conte Goluchowski incontri ora delle difficoltà all'interno, specialmente da parte dell'Ungheria.

Al conte Goluchowski, il quale oltre al barone Banffy aveva comunicato il suo progetto pure ad altre influenti personalità ungheresi, si obiettò in questione che l'Ungheria, essendo uno stato agrario, non trarrebbe alcun vantaggio dall'occupazione, che ridonderebbe soltanto a vantaggio dell'Austria, che è uno Stato industriale; inoltre è contrario agli interessi ungheresi di rendere indipendente dall'Ungheria l'industria dell'Austria.

L'Italia in Cina

E LE MISSIONI CATTOLICHE.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 15 marzo.

Prima d'oggi l'Italia avrebbe potuto avere un posto assai considerevole e non contrastato in Cina, dove fin dal secolo XIII Marco Polo portò la bandiera e in seguito Fra Giovanni da Montecorvino divenne il primo vescovo cattolico di Pekino.

Ma a che servono i rimpianti?

Due terzi delle missioni cattoliche in Cina furono iniziate da religiosi italiani, i quali ancora al principio di questo secolo avevano la supremazia sopra tutta la Cina. Man mano però che gli europei poterono penetrare nella Cina le missioni italiane trovarono da principio un aiuto; ma poi furono in alcuni luoghi sopraffatte e dovettero cedere il posto alle missioni di altri Stati, e sempre andarono scemando, non tanto in numero, quanto in potere.

Mentre dall'Italia i soccorsi erano limitati a quelli che può dare la propaganda, le missioni degli altri paesi ricevettero protezioni e aiuti assai considerevoli dei rispettivi Governi, per modo che gli italiani andarono perdendo la loro supremazia e in molti luoghi divennero soggetti alla protezione e alla dipendenza di vicariati di altre nazioni.

Il conflitto fra lo Stato e il Vaticano in Italia ha scritto questa condizione. La Santa Sede ha gettate le missioni italiane in potere di altri Stati impedendo che esse chiedessero il protettorato della propria nazione, e senza che il Governo italiano abbia mai saputo, ad esempio di altri, porgere la mano alle missioni ed ottenere il legittimo protettorato dei cattolici italiani.

La migliore provincia dell'impero cinese è quella di Scian-tun, la quale fin dal secolo XIV appartenne alla giurisdizione religiosa degli italiani.

Questa provincia, ultimo baluardo delle missioni dei cappuccini italiani, conta 80 milioni d'abitanti; è in massima parte costituita dalla penisola, che, avanzandosi nel mar giallo al sud del golfo del Pe-ci-li, ha a settentrione il porto di Wei-Hai-Wei e a mezzodì la rada di Kiao-Ciau, e al di là del golfo del Pe-ci-li a nord ha Port-Arthur e dietro di sè a distanza relativa vi è la capitale dell'impero, Pekino.

In seguito alla guerra cino-giapponese, con un pretesto differente, in questa provincia han messo le mani Germania, Inghilterra e Russia.

Quanto alle missioni fin dal 1886 un terzo della provincia fu ceduto alla Germania e qualche anno dopo un altro terzo fu ceduto alla Francia, l'altro terzo appartiene ancora alle missioni italiane; ma oggigiorno l'Italia non può andarsi mettere fra le altre due Potenze, mentre se avesse saputo destreggiarsi, avrebbe potuto, invece della Germania, occupare essa Kiao-Ciau, senza creare quei conflitti che ora si osservano per San-Mun.

Vi sono oggi in Cina 21 vicariati cattolici e due prefetture. Questi vicariati che, dato l'inizio delle missioni, avrebbero dovuto appartenere a soggetti italiani, sono in gran parte in mano della Francia. I missionari italiani non contano che i vicariati di Ho-nan settentrionale, Chen-si settentrionale, Chan-si settentrionale, Ho-nan meridionale, Hu-nan meridionale, Hu-pe orientale, Hu-pe occidentale-settentrionale.

Ma che possono fare questi vicariati costretti a chiedere il protettorato di altre nazioni, e circondati da ogni parte dall'influenza di altre missioni?

Ora è pregio dell'opera vedere quale è lo stato delle missioni nella provincia di Ce-Kiang, da cui dipende San-Mun e che forma il desiderato dell'ultimo quarto d'ora per parte del Governo italiano.

La provincia di Ce-Kiang ha una popolazione di 25 milioni di abitanti. In tutto il territorio vi sono 7332 cattolici con otto chiese cattoliche a Nim-po. Nim-po (suburbio), Tim-hai (nell'isola Ciu-sciam), Ukiu-sciam, Ham-con, Tao-fu-pam, Ma-pom e Sa-kiao.

La missione è interamente francese ed ha per vicario apostolico monsignor Reynaude della Congregazione delle missioni, che ha la sua sede nella città di Nim-Po. I missionari sono 19, dei quali 12 francesi e 7 indigeni. Il vicariato ha due seminari, uno a Tim-hai con 22 alunni e un altro a Ham-con con 7 alunni. In tutta la provincia vi sono 64 scuole cattoliche frequentate da circa mille ragazzi tra maschi e femmine. Conta pure dieci asili d'infanzia; le suore di carità, tutte francesi, che sono 27, accudiscono alle scuole e agli asili.

L'influenza cattolica vi è adunque assai importante. Ma è doloroso che essa non sia molto favorevole all'Italia pel continuo dissidio tra lo Stato e la Chiesa.

e. s.

Nella casa di Tolstoi

Il pubblico, che, come ha detto Emilio Praga, è il « padron di tutti quanti », si compiace in modo singolarissimo di entrare nelle dimore degli uomini illustri, e vedere questi nel naturale tenore della vita quotidiana, perchè appunto dallo spettacolo di quanto essi fanno e dicono a casa *loro* e, per così dire, in vesto da camera, si ricava una nozione più esatta e più sincera del loro carattere intimo. Ad ogni tratto vediamo quindi abbandonati in pasto alla curiosità del gran pubblico lembi di *at home*, ed attraverso le « interviste » ci giunge più diretta e più limpida la voce dei grandi che d'ordinario ci parlano soltanto coi loro libri e con le loro opere. Questa sete dell'intimo trascina, talvolta, ad indiscrete indagini negli austeri domestici, e sfrutta il dietroscena della vita; tal altra, od è fortuna grande, si mantiene nella correttezza imposta dall'educazione o dal rispetto di sè o d'altrui, ed allora il lettore viene con garbo introdotto in casa d'altri, non come un intruso od un importuno, ma come un ospite cortese e bene accetto.

La visita che facciamo quest'oggi alla dimora di Leone Tolstoi appartiene alla seconda maniera, a quella educata; e non potrebb'essere altrimenti, dacchè è una signora, Angela Duc-Quercy, che ci mena *chez la comtesse Léon Tolstoi*, come dice il titolo dell'articolo pubblicato dalla signora Duc-Quercy nella *Revue des Revues* del 15 marzo. La contessa Tolstoi, naturalmente, è il pretesto; da compita signora la Duc-Quercy mette subito innanzi la contessa Tolstoi, ma chi domina queste pagine, è ad ogni tratto ci sorge di fronte, è il conte, è Tolstoi, il romanziere, il filosofo, l'apostolo della pace e del vegetarismo.

***

Alta di statura, dal portamento signorile, dai capelli neri, dagli occhi bellissimi, pieni di sorriso, d'una vivacità giovanile, malgrado i suoi 54 anni, la contessa Tolstoi veduta nell'ambiente domestico, fra i propri cari, apparisce anzi il pensiero attivo, come l'anima stessa del focolare: cosa rara nelle case russe, in cui sembra quasi sempre assente l'impronta della donna. Semplice e modesta, la contessa non si attribuisce altro merito che di essere stata sempre la devota compagna di Tolstoi, la madre dei suoi figliuoli. La loro unione è stata un'unione d'amore: « Il conte — dice la signora Tolstoi — non mi fu mai estraneo; io l'ho sempre conosciuto. Per quanto io risalga addietro nei miei ricordi, egli non mi è stato mai indifferente. Quand'io sono nata, egli aveva già 16 anni. Famigliare di casa mia, egli mi portava sulle sue braccia, mi faceva saltare sulle sue ginocchia, mi consolava nei miei pianti, prendeva parte a tutti i miei giuochi. Sono cresciuta volendogli bene; poi, verso i 18, m'hanno unita a lui, or fanno ben 36 anni! »

Qualcuno pretende che la contessa Tolstoi non condivida le idee del marito. Non è vero. I due coniugi vivono sempre insieme, e, per quasi tutto l'anno, nella solitudine della campagna, ove passano in comune tutte le ore. « Cessa non essere uniti? Noi soffriamo degli stessi dispiaceri, godiamo delle stesse gioie. Quanto alle idee del conte, esse sono complesse, e io non dirò di comprenderle sempre. Oggi credo di aver afferrato il suo pensiero: domani, esse mi sfuggo. Debbo dire di più? Di quanti tolstoiani conosco non ve ne scorgo un solo che sia davvero felice. Ma non accade forse così a quanti cercano di avvicinarsi al bene ed al giusto? »

Tolstoi, com'è noto, è vegetariano. Ce lo ripete ora sua moglie. « Quand'io sono lontana da lui, egli si sente un po' oppresso, e non istà bene in salute. Vegetariano com'egli è, senza transigenze, bisogna approntargli una cucina speciale, non sempre agevole da variare, specialmente d'inverno. Egli non mangia nè latticini nè uova. Tutto si riduce quindi ai legumi, alle paste e all'orzo ed altre granaglie preparate all'olio. Ciò esige cure speciali, che i domestici lasciati a loro stessi non sanno avere. »

***

La famiglia Tolstoi dimora nella sua campagna di Iasnaia Poliana la maggior parte dell'anno: e passa a Mosca soltanto il periodo dei freddi più rigidi. Alla fondita delle nevi essa ritorna ai campi. E qui che nacque Tolstoi, ch'egli sognò, pensò, scrisse la sua opera. E' in campagna che nacquero i suoi tredici figli: dieci furono allattati dalla madre, quattro morirono. Quando nacque l'ultimo (aveva sette anni) fu suo schianto per i genitori; Tolstoi ne soffrì atrocemente, e volle portare egli stesso sulle spalle il piccolo feretro; la contessa, poi, rimase come insensata, come pazza per due anni.

Quando il discorso venne su questo doloroso punto, la signora Duc-Quercy cercò sviarlo parlando del giubileo letterario di Leone Tolstoi. Il Governo russo, com'è noto, ne impedì la celebrazione; i giornali ricevettero ordine dalla Censura non solo di non parlarne, ma di nemmeno stampare il nome di Tolstoi. Ciò non ostante da ogni angolo della Russia giunsero veri valanghe di lettere, di telegrammi, di biglietti.

Il regime del silenzio è caro, del resto, al Governo russo: la carestia infieriva in diciassette governi dell'impero: l'Europa se ne occupò; Tolstoi ne scrisse molti articoli sui giornali esteri; ma la stampa russa fu proibita di farvi la menoma allusione!

***

L'ambiente di casa Tolstoi, che la scrittrice della *Revue des Revues* ci presenta, è un ambiente semplice, casalingo, operoso, modesto. Si fa di tutto a Iasnaia Poliana; vi si macella anche il bestiame, perchè ne la contessa nè i figli sono vegetariani; le figlie fanno da segretari al padre; e tutti attendono ai soliti lavori manuali.

I Tolstoi non sono ricchi. I loro beni rendono poco: essi consistono in gran parte in boschi, che si tagliano di rado. La loro casa, quindi, è comoda, ma non ha lusi. La sala dove la famiglia si riunisce ha un mobilio semplice; dalle pareti nude pendono due ritratti di Tolstoi, dipinti da Ré-

pine, l'autore del *Duello*, tanto ammirato nel 1897 a Venezia. Il Répine ritrasse Tolstoi mentre guida i cavalli che trainano l'aratro nei campi; e, ancora, mentre adriato per terra, nel giardino di Iasnaia, legge o medita. Vi è anche un altro ritratto del Répine che rappresenta Tolstoi seduto, con un libro in mano, sulle ginocchia. La *Revue des Revues* li riproduce tutti tre, insieme coi ritratti della contessa Sofia Tolstoi, e della figlia primogenita del romanziere, Tatiana Tolstoi, in costume di contadina del governo di Riazan.

La signora Due-Quercy ci apprende ancora un importante particolare: Leone Tolstoi sta scrivendo due novelle: ha sospeso l'opera d'apostolato per tornare alla letteratura. Egli non vuole mai compensi per i suoi libri; questa volta, per eccezione, scrive per ritirare una certa somma, col prodotto delle due novelle che saranno pubblicate contemporaneamente in russo, in tedesco, in inglese e in francese. Ma se Tolstoi cerca del denaro, non è per sè: è per i *Dukobori*, la setta antimilitarista russa di cui la *Stampa* si è lungamente occupata altra volta. I Dukobori sfuggono alle persecuzioni del Governo russo con l'esilio: in varie migliaia emigrano al Canadà, a fondarvi una colonia; ed il grande romanziere, il vegliardo venerabile, l'apostolo infaticato, lascia l'aratro, riafferra la penna, torna alle lettere, in pro dei fratelli perseguitati e raminghi.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì 16 marzo.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14.

La Camera alla commemorazione della Bicocca.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'invito fatto alla Camera dalla città di Novara di farsi rappresentare alla commemorazione del cinquantenario della battaglia della Bicocca.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Novara.

Seguito della discussione sull'

Autonomia universitaria.

GIANTURCO, rilevata l'alta importanza di questo disegno di legge, nota come alcuni abbiano accennato ad una possibile ulteriore applicazione dell'autonomia fino ad avvicinarsi al tipo delle Università americane. Ora, se la tendenza di questa legge fosse questa, l'oratore non potrebbe che recisamente opporvisi, essendo convinto che siffatto tipo di Università non sarebbe affatto possibile nè desiderabile nel nostro paese.

L'idea dell'Università dello Stato si va affermando ogner più in quegli stessi paesi ove più è fiorita la autonomia universitaria come negli Stati Uniti. E noi non possiamo ammettere nè Università cattoliche nè Università socialiste. Ma debbiamo volere che l'insegnamento superiore non possa a nium patto sottrarsi alla suprema autorità dello Stato.

Ma il presente disegno di legge, in sostanza, si limita ad instaurare un sistema di decentramento amministrativo.

Quanto all'autonomia didattica, afferma che la più ampia libertà d'insegnare e di apprendere è già garentita dalle leggi attuali, tanto che professori e studenti ne hanno talora abusato, ma nessun ministro ha pensato a volervi attentare. E l'oratore accenna agli inconvenienti ed agli abusi cui dà luogo il sistema introdotto con la legge Bonghi riguardo alla libera docenza, abusi commessi così dai privati docenti come dai professori ufficiali, che tengono corsi a titolo privato. L'on. Baccelli proposa che si torni al sistema della legge Casati, che devolve le quote d'iscrizione così ai professori ufficiali come ai privati docenti.

Ora l'oratore espone i molteplici inconvenienti cui tale sistema darebbe luogo, gare e gelosie e preferenze ingiustificate ed indecorose.

L'Austria, che aveva questo sistema, l'ha abbandonato. In Germania gli insegnanti ufficiali non perdiscono lezioni pei corsi pubblici, ed i privati docenti, fanghi da fare ad essi concorrenza, allontanano dalla benevolenza loro l'avviamento.

Circa l'esame di Stato, nota come esso in Germania fosse andato deprimendosi, finchè le Commissioni non vennero composte esclusivamente di professori. Ma allora esso diventa un duplicato di laurea. Nè diversamente avverrebbe in Italia.

Si sono inasprite grandemente le tasse per ridurre le Università. Anche qui si tratta di un fatto comune a tutti i paesi d'Europa, che l'aumento della tassa non varrà ad infrenare.

Per sfollare le Università bisogna avviare la gioventù per altre vie, dando molto maggior incremento alle scuole industriali e professionali, e non rendendo troppo facili le promozioni dalle scuole secondarie.

Istituito l'esame di Stato, bisognava logicamente abolire tutti gli esami universitari, ma ciò venne praticamente riconosciuto impossibile, epperciò fu istituito l'esame di maturità, che sarà probabilmente un *bis in idem*. *(Disegni dell'onorevole ministro, interruzioni, commenti)*

Accenna poi ad altri inconvenienti dell'esame dello Stato, e soprattutto alla grave spesa che esso porterà.

In sostanza il sistema delle iscrizioni abbasserà le condizioni degli insegnanti universitari ufficiali ed accrescerà la libera docenza.

Passando a discorrere dell'autonomia amministrativa, avverte che il sistema di concorrenza fra le varie Università porterà alla morte delle Università minori. *(Interruzioni del ministro, Commenti)*

Trova anche insufficienti le modificazioni stabilite per la gestioni dei fondi universitari ed accenna ad altri inconvenienti del sistema proposto. *(Commenti. La seduta è sospesa)*

Parlando dell'autonomia della disciplina, ritiene che questa non possa essere sostanzialmente diversa fra le diverse Università.

E' favorevole all'istituzione del *rettore studiorum*, perchè l'esperienza dimostra che rettori e professori non bastano a mantenere la disciplina.

Esaminando gli effetti finanziari del disegno di legge, crede che l'onere per l'erario sarà più grave di quanto la Commissione abbia previsto. Riconosce l'urgenza di un riordinamento delle nostre Università ed ammette che fra le disposizioni proposte ve ne sono alcune lodevoli, ma non approva il disegno nel suo complesso.

Nè si dica che questa legge farebbe rivivere le antiche Università italiane, emanazione di altri tempi, nè che si riprodurrebbe il tipo delle Università tedesche troppo diversamente costituite.

Si tratterebbe invece di far gettito di molti nostri precedenti e tradizioni che pur meritavano di essere rispettati.

Fa reudendo omaggio all'alto ingegno ed ai nobili intenti del ministro, non crede accettabili le sue mosse. Una riforma universitaria deve inspirarsi ai nostri tempi, ai nostri bisogni e non deve essere salto nel buio. *(Approvazioni, congratulazioni, commenti)*

Parlano pure gli onorevoli Bodenni, Berenini, Magliani e Cavagnari.

La seduta termina alle ore 18,55.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,40:

Nell'aula i deputati sono *rari nantes*..... Le tribune sono per altro piuttosto popolate. Al banco dei ministri seggono Fortis, Palumbo, Marsengo-Bastia, Chiapusso, Zoppi.

Movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

L'*Italia Militare* annunzia il prossimo e seguente movimento nello Stato Maggiore generale:

Ferrero Annibale, tenente-generale comandante il II Corpo d'armata (Alessandria), è trasferto al III Corpo id. (Milano) — Ruggi Vittorio, tenente-generale, già comandante il IX Corpo d'armata, è destinato a sostituire il generale Ferrero — Bogliolo Giacomo, tenente-generale comandante la Divisione di Salerno, è destinato a Napoli — Lahalle Francesco, tenente-generale comandante la Divisione di Catanzaro, è destinato a Salerno — Malacria Nestore, tenente-generale comandante la Divisione di Napoli, è trasferito ad Alessandria — Gazzurelli Filippo, tenente-generale comandante la Divisione di Ancona, è trasferto a Piacenza — Marras Vincenzo, tenente-generale comandante la Divisione di Piacenza, è trasferto ad Ancona — Giardini Enrico, maggior-generale, comandante la Brigata granatieri *Sardegna* — Gantinelli Giovanni, colonnello capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata, è promosso maggior generale e nominato comandante la Brigata *Marche*.

Il relatore sulla militarizzazione.

Roma, 16, ore 22,30. — Fazi fu nominato relatore, con mandato di fiducia, pel disegno di militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico.

In onore di un'umile eroina.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

Il 2 novembre 1898, fra le stazioni di Polsano e di Padova, mentre stava per giungere il treno di Verona, un bambino di due anni si scioglieva ad attraversare la ferrovia. La guardiana Angela Artuso-Bartolazzo si slanciò per tentare di trarlo a salvamento, ma era appena riuscita ad afferrarlo quando il treno li travolse entrambi e li uccise. Il Governo conferì alla Artuso la medaglia d'argento al valor civile, che di questi giorni fu consegnata dal sindaco Rubano alla famiglia. La Società delle ferrovie diede un sussidio di lire 500 e un impiego come cantoniere ad un figliuolo della povera donna.

Ricevuti dal Re.

Roma, 16, ore 20,25. — Il Re ha oggi ricevuto il ministro del Portogallo Vasconcellos, il deputato francese Schneider e l'on. Crispi.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,55:

Il *Bollettino della giustizia* reca le seguenti disposizioni:

Il comm. Lozzi, procuratore generale a Bologna, è messo a riposo — Durelli, consigliere d'appello a Bologna, è nominato presidente di sezione della stessa Corte.

Passerini, giudice al Tribunale di Varallo, è messo in aspettativa dietro sua domanda, per tre mesi.

Sabbia, pretore a Rivalta Bormida, è trasmutato ad Acqui; Andreis, pretore a Pianezza, è trasmutato a Pinerolo; Martini, pretore a Garessio, è trasmutato a Rivarolo Canavese; Roscio, pretore a San Giorgio Canavese, è trasmutato a Cirvone; Peila, pretore a Pont Canavese, è trasmutato a S[illegible]gio Canavese; Paradis, vice-pretore a San Pier C[illegible] è trasmutato al 1° Mandamento di Genova.

Benevento è nominato vice-[illegible]ore; Rella id.; Campi, id.; Viale id.; Berlia [illegible] vice-pretore a Savona.

Mezzana, cancelliere al Tri[illegible]... Genova, è promosso alla 1ª categoria. Sono promossi alla 2ª categoria: Falcioni, cancelliere al Tribunale di Torino; Borgioli, vice-cancelliere al Tribunale di Casale; Rossi, id. a Novara; Varesio, cancelliere alla Pretura di Tenda; Gatti, vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

Andreis è nominato notaio a Torino; Baldioli, notaio a Venaria Reale, è trasferito a Torino; Grappiolo, è nominato notaio a Spigno Monferrato.

I titoli di Stato e la tassa di successione.

Da Roma, 15. — La Giunta generale del bilancio ha fatto al Governo la proposta di una riforma importante sotto il duplice aspetto finanziario e tributario.

Rilevando come, come già aveva rilevato il ministro delle finanze, che mentre la ricchezza pubblica cresce, la tassa di successione è in continuo decremento, veniva nella convinzione che causa principale di questa diminuzione siano le frodi, e che a queste frodi si prestino in special modo gli effetti pubblici, i quali, essendo titoli al portatore per la maggior parte, possono essere facilmente sottratti alle successioni.

La Giunta del bilancio perciò ha deliberato di consigliare al Governo lo studio di un provvedimento, per il quale si possa gradualmente ottenere la nominalizzazione dei titoli di Stato e degli altri titoli di credito al portatore, all'effetto che i medesimi non possano più sfuggire alla tassa di successione.

Ciò che pensa il capitano del *Fram* di Andrée.

Abbiamo da Roma, 15:

Il comandante Sverdrup, che accompagnò Andrée a bordo del *Fram*, è arrivato a Roma. Alloggia all'*Albergo del Quirinale*.

Sverdrup ritiene che Andrée e compagni siano ancora vivi.

Disordini per le terre demaniali.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,16:

Stamane a San Domenico della Vittoria poco mancò non avvenissero gravi disordini. Da alcuni giorni sono cominciate colà le operazioni per la ripartizione delle terre demaniali, che pare non incontrassero il gradimento della popolazione. Stamane quindi, prestissimo, duecento donne, armate di zappe e di bastoni, e precedute da una bandiera, emettendo grida ed imprecazioni, si recarono poco lontano dal paese, là dove si eseguivano i lavori e, minacciando e tumultuando, fecero sospendere le operazioni. Accorsero i carabinieri, che ristabilirono la calma, arrestando le più riottose. Perdurando tuttavia qualche fermento, si inviarono sul luogo rinforzi di carabinieri.

In memoria di Cavallotti a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,45:

Colajanni, aderendo all'invito degli studenti, domenica, nell'aula magna dell'Università, commemorerà Cavallotti. Parleranno pure i professori Tommaseli ed Impallomeni.

Una lettera aperta a Pelloux

del procuratore generale Lozzi.

È noto che il comm. Lozzi, procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, il cui nome ha avuto in questi ultimi anni grande notorietà in causa del famoso processo Favilla, è stato collocato a riposo.

Ora il comm. Lozzi pubblica una lettera aperta vibratissima al presidente del Consiglio.

Esordisce dicendo che dopo 42 anni di magistratura, dei quali circa 20 li ha passati alla Corte d'Appello di Bologna, dove ha sempre goduto la pubblica estimazione, si vide colpito improvvisamente da un voto di sfiducia del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Nota il carattere politico di questo voto, il quale risulta anche dalle accuse lanciategli davanti al Comitato dei cinque, accuse raccolte dall'avvocato Bacchelli - accusatore, testimone e giudice -.

Narra che il 18 febbraio scorso in un colloquio avuto con lo stesso Pelloux, questi lo rassicurò assicurandolo che il Governo avrebbe saputo tener fronte a qualsiasi agitazione e che nessuna decisione si sarebbe presa prima della fine della causa Favilla, rinviata al 12 aprile, ed esercitando a questo proposito ad opporsi energicamente ad ogni altro rinvio.

Il comm. Lozzi conferì poi col ministro Finocchiaro il quale, alle sue insistenze per una severa inchiesta, gli rispose: « Dal momento che ella ha chiesto il trasloco, la questione è risolta » e gli fece poi comprendere che erasi lasciata senza risposta la deliberazione del Foro di Bologna.

Al che il comm. Lozzi replicò che per non creare imbarazzi al Governo avrebbe accettato tale soluzione, a condizione di essere destinato ad una sede di primo ordine.

Avendo il ministro trovate giuste queste condizioni, il Lozzi con fiducia ne attendeva l'adempimento. Quando la mattina vegnente, chiamato dall'on. Bonardi, ebbe l'offerta della sede di Venezia.

« Frattanto — scrive il comm. Lozzi — era venuto a mia cognizione che l'on. Fortis, cui ho il torto di avere usati troppi riguardi, aveva inveito contro di me nel Consiglio dei ministri, ed al suoi amici bolognesi di fede repubblicana aveva telegraficamente promesso la mia testa, cosicchè la *Gazzetta dell'Emilia*, il noto organo crispino bolognese, dava già l'ufficiale annunzio della mia decapitazione; onde, preso da indignazione per questo procedere indegno di un Governo civile, scrissi e presentai all'on. Bonardi, in risposta alla sua offerta fattami, la seguente lettera della quale mandai pure copia a V. E. accompagnata da rispettose e fiduciose parole, esponenti le condizioni dell'animo mio. »

(Qui segue la lettera all'on. Bonardi nella quale il comm. Lozzi dice chiaramente di essere colpito da atti di violenza partigiana e sovversiva e di essere vittima *di una persecuzione politica pel processo contro Favilla e complici e anche per l'altro della Banca Popolare di Forlì, come è ora chiarato dall'accanimento di un altro personaggio* (il ministro Fortis).

Il Lozzi promette di provare ciò *con schiaccianti documenti* e continua enumerando ai Bonardi i motivi pei quali non può accettare il trasloco a Venezia.

Dopo due settimane, alla riassunta minacciosa agitazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il comm. Lozzi viene collocato a riposo.

« Dopo che io ero stato da V. E. o dal ministro guardasigilli reputato ancora degno della fiducia del Governo e della fiducia pubblica, anche coll'offerta di un'altra procura generale che mi si decantava come più importante di Bologna, offerta da me *non respinta* in modo assoluto, che cosa di nuovo e di grave era emerso a mio carico da farmi infliggere il ripiego come una punizione?

« Sapevo di essere vittima designata di certi uomi delle Banche, ma non avrei mai potuto immaginare che un Governo capitanato da V. E. si fosse reso stranamente inconscio dell'altrui vile vendetta.

« Ho protestato contro la calunnia, che, formata da generiche denigrazioni, rende impossibile qualsiasi difesa.

« Ho sfidato tutti ad indicare un atto solo della mia amministrazione che non fosse il più corretto e più conforme alla giustizia, e a questo proposito più volte, ripeto, ho fatto formale dimanda di una severa inchiesta.

« Tutto invano!.....

« ..... Sono stato posto fuori della legge!..... Prima dai signori avvocati di Bologna, poi dal ministro di giustizia ed ora dal Governo!

« ..... Intanto prego l'E. V., come capo del Governo, di farmi noti i motivi del collocamento a riposo, affinchè, spogliato arbitrariamente dall'ufficio, possa almeno tutelare l'onore che è il più sacro dei patrimoni e che ad ogni onesto cittadino deve essere più sacro della vita. »

***

Roma, 16, ore 22,15. — La *Tribuna*, commentando la lettera del procuratore generale Lozzi, domanda che cosa doveva fare il Governo dopochè tre magistrati eminenti, esaminati i documenti, risposero unanimi che il Lozzi non poteva rimanere a Bologna nè coprire con autorità il posto di procuratore generale in altro luogo.

Sicentisce poi che Fortis abbia in Consiglio inveito contro il Lozzi.

La salma di Bismarck trasferita nel mausoleo.

La *Stefani* ci comunica da **Friedrichsruhe**, 16:

L'imperatore, acclamatissimo, è arrivato alle 11,30 per assistere al seppellimento delle salme del principe e della principessa Bismarck.

La bara contenente la salma del principe Bismarck fu portata dai corazzieri del reggimento di cui Bismarck era proprietario. Immediatamente dopo la bara procedeva l'imperatore con Herbert Bismarck; in seguito gli altri membri della famiglia Bismarck. Il corteo arrivò a mezzo al mausoleo, dove si è celebrato il servizio funebre.

L'imperatore lasciò Friedrichsruhe al tocco, salutato rispettosamente dalla folla.

Il discorso del Trono in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 16:

Si è aperta la sessione della Camera. Il re nel discorso della Corona esprime la riconoscenza alle Potenze pella nomina del principe Giorgio a governatore di Creta. Enumera i varii progetti di riforme, tra cui l'appello agli stranieri pella riorganizzazione dei servizi pubblici, la creazione di un ottavo Ministero pel commercio e l'industria, la creazione del Consiglio centrale ed altri progetti relativamente agli impiegati dello Stato e la legge sulla stampa.

In morte di monsignor Clari.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Il pubblico fu ammesso oggi a sfilare dinanzi al feretro del nunzio pontificio. La cappella di Notre-Dame venne trasformata in cappella ardente. Il trasporto della salma in Italia si farà probabilmente sabato.

Le Cortes disciolte.

Madrid, 16 *(Stefani)*. — La regina reggente firmò i decreti che sciolgono le Cortes e convocano le nuove Cortes, ordinando il pagamento degli arretrati alle truppe rimpatriate.

La Costituzione cretese.

La Canea, 16 *(Stefani)*. — Il progetto della Costituzione cretese fu approvato alla seconda lettura.

Un linciaggio negli Stati Uniti.

New York, 16 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Palmes (Georgia) annunzia che la folla invase la prigione e linciò a fucilate nove negri accusati di aver tentato di incendiare la città.

Esterhazy intervistato.

I suoi giudizi sui personaggi dell'« affaire ».

Telegrafano da Parigi al *Corriere*:

« Il *Matin* ha fatto intervistare Esterhazy, che, come sapete, si trova adesso a Londra.

« Esterhazy l'ha specialmente con Boisdeffre, e si lamenta di essere stato abbandonato da lui; ma per ora non vuole dir altro sul suo conto, benchè possegga certi documenti interessanti, per esempio l'originale di quell'ammasso di menzogne che è l'articolo firmato *Dixi*, che fu scritto dall'ufficiale d'ordinanza di Boisdeffre, che del resto scrive anche altri articoli per molti giornali sopratutto americani.

« Esterhazy dice che Pellieux è un uomo onesto, ma tema il potere civile; Gonse uno stordito, Mercier « nè bene nè male »; ma quand'era ministro ignorava ogni cosa. Billot è un buon soldato diventato politicante; Zurlinden e Chanoine sono persone avveduto, che lasciarono la barca quando faceva acqua. Regnot è un ambizioso; e lui il cattivo genio di Cavaignac.

« In sostanza, tutta gente capace di farsi ammazzare pel paese, ma senza volontà, nè carattere. Bisognava vederli, dice Esterhazy, attorno a Margherita Pays, cui dicevano: « Mia « buona amica, ciò che fate è bellissimo: voi « salvate il paese. »

Margherita un giorno, esasperata, disse ad uno di essi: « Sono una donna leggera, ma « valgo più di voi con tutte le vostre croci e « le vostre spallino. »

« Cavaignac è il più *culotte de peau* di tutti quanti (*culottes de peau* sono i vecchi militari che han conservato le abitudini soldatesche); uno sciocco che pretenderà di diventare presidente della Repubblica. Cavaignac può vantarsi d'aver scatenato nel suo paese una spaventosa tempesta.

« Pubblicherò fra poco — afferma Esterhazy — sopra Cavaignac un articolo in un giornale inglese. Quante volte lo avrissi di non illudersi sul falso Henry! »

« Malgrado tutto, Esterhazy persiste nel credere Dreyfus colpevole e nega di avere minacciato Schwartzkoppen.

« Egli qualifica poi Picquart come il più grande miserabile del secolo, un politicotto, e quindi non soldato. Anche lui è un ambizioso che sogna di diventar Papa o Presidente della Repubblica (*sic*; un Napoleone *travesti, militaire comme la lune*. Il *petit bleu* è un falso, ma Esterhazy non sa o non vuol dire se fu fabbricato da Picquart o da altri. Del resto i francesi non comprenderanno mai che il servizio informazioni deve essere fatalmente un'officina di falsi.

« Picquart, venduto agli ebrei, è anche framassone. « Mi è stato detto — aggiunge Esterhazy — che Picquart ha eccellenti relazioni « con un grosso personaggio israelita. Del resto « non posso garantirlo. »

« Du Paty de Clam è un uomo onesto che copia nella tristezza e nella solitudine il torto di avere creduto che l'onore dell'esercito doveva essere superiore ad ogni critica.

« Henry fu un vero soldato, incapace di un minimo pensiero basso e di azioni disonoranti. « Ma non dovete credere che si sia suicidato » — proclama Esterhazy.

« L'ultimo aggiunge che non avrà mai parole di rimprovero per Drumont, che gli rese segnalati servigi ».

Gli interventi nell'affare Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 16:

Nell'odierno Consiglio dei ministri Dupuy ha smentito che alcuni prefetti della frontiera nord-est abbiano segnalato al Ministero Brisson l'invio di denaro straniero onde influire sull'affare Dreyfus.

Dupuy ha annunziato inoltre che bissimò il 17 gennaio il gran rabbino Zadskalon pel suo intervento nell'affare Esterhazy. Soggiunse che Zadskalon espresse il suo rammarico per il passo fatto, che fu assolutamente isolato.

La vita che si vive

Donna, Patria e Re.

Con questo titolo il signor Nino Giunta La Greca ha dato alle stampe un simbolico dramma in tre atti che io ho letto tutto in un fiato, con grande e profondo diletto dello spirito.

Poichè non sono egoista, avrei voluto dividere in giusto parti colle amabili lettrici l'intellettuale godimento, ma pur troppo il proto non mi permette certe generosità, per cui mi sono costretto di costringere in piccola cornice il quadro drammatico del commediografo simbolista umanitario.

***

I principali personaggi del dramma sono: *Kartuff*, padre di *Basloniff*, amante di *Zoronea*, figlia di *Utanocop*, presidente dei rivoluzionari. Vengono in seguito *Warilokis*, rivoluzionario, *Bortopon*, traditore, e quattro guardie.

Prego di rileggere bene i nomi e di seguirmi adagino.

Zoronea, leggiadra fanciulla, *vestita in rosso, volto cascante dalle spalle e capelli snodati cadenti sulle stesse*, ama ed è teneramente riamata dal figlio del re, Basloniff, il quale, per conquistare il cuore della giovine donzella, si è finto operaio.

Ma Zoronea è pure amata da Bortopon.

Questi, per entrare nelle grazie dell'amata, si è fatto amico del padre, Utanocop, capo dei rivoluzionari; ma vedendo poscia che la fanciulla non accetta i suoi omaggi, pensa di vendicarsi, denunziando segretamente il complotto rivoluzionario.

Infatti alla sera, mentre la rivoluzione sta per scoppiare nelle vie, le guardie arrestano i capi della congiura, Utanocop e Warilokis, nonchè Zoronea.

Così finisce il primo atto.

***

Nel secondo ci troviamo nella sala d'udienza del palazzo reale, ove, seduto su una grande poltrona, si trova Kartuff, *in abito reale, e quindi bianchi e rossi*.

Entra, scortata dalle guardie, Zoronea.

E qui, con licenza del proto, riproduco un brano del concettoso dialogo.

KARTUFF. — E' questa la fanciulla pazza, la figlia di Utanocop?

ZORONEA *(avanzandosi di un passo)*. — Sì, Maestà, sono io, Zoronea.

KARTUFF. — Molto bella. *(Alle guardie)* Ritiratevi. *(Quindi rivolto alla fanciulla)* Siedimi di fronte.

ZORONEA *(si siede a lui di fronte, ma lungi)*.

KARTUFF. — Avvicinati.

ZORONEA *(si avvicina, un poco poco)*.

KARTUFF *(con impazienza)*. — Avvicinati, io sono il tuo re.

ZORONEA. — Vi sento bene a questa distanza. Se mi volete dimandare qualche cosa, chiedete: io vi risponderò. Ma se avete intenzione di scherzare, fatemi trasportare un'altra volta via di qua.

KARTUFF. — E dove?

ZORONEA. — In carcere. E non sono forse stata ivi stanotte?

KARTUFF. — Poichè tu ieri sera hai tirato due colpi di pistola alle guardie, sicure; ma..... perchè?

ZORONEA. — E' questo solo che volevate sapere?

KARTUFF. — Sì, per ora.

ZORONEA. — Ebbene, la risposta è breve. Mi venne in mente di fare ciò e lo feci; ho commesso un delitto, punitemi.

***

In questo mentre entra il figlio del re, Basloniff.

Zoronea, nel vedere che il suo amante è il figlio del re, esclama stupita: Tu?

KARTUFF. — Già conoscevi?

BASLONIFF. — No.

KARTUFF. — Come no?

BASLONIFF. — Ebbene, sì..... ci conoscevamo. Ma *(inginocchiandosi agli)* padre, padre perdonami..... il destino..... un giorno che uscii in giro vestito da operaio, la vidi..... e.....

KARTUFF. — Tu ne innamorasti.

BASLONIFF. — Me ne innamorai. Essa mi seguì; l'ho amata ed ora.....

KARTUFF. — L'ami ancora?

BASLONIFF. — Ed anche lei.....

KARTUFF. — Ti ama, lo capisco.....

ZORONEA. — Ma egli mi aveva detto ch'era un operaio, mi promise di sposarmi, ed ora invece è il figlio del re.

BASLONIFF. — E ne sei offesa per questo?

KARTUFF. — Già, già, fatemi tenere la candela, fate i comodi vostri.

BASLONIFF *(implorando)*. — Ma padre.....

KARTUFF. — Ho capito *(al suo)*. Io vado a sorbire il mio tè *(lentamente si avvia a destra)*.

***

Abbreviamo.

Kartuff cade vittima del veleno dei congiurati, Basloniff diventa re e sposa Zoronea. Dal matrimonio nasce un bambino, a cui, in memoria del nonno, viene imposto il nome di piccolo Kartuff. Il nuovo re, d'accordo colla moglie, vuole assistere i rivoluzionari e promulgare nuove leggi liberali al popolo. Mentre però si sta preparando questa grandiosa scena di pace, il traditore Bortopon, livido di rabbia, nel vedere Zoronea regina e felice, pensa di uccidere il figlio. Ma non ha il coraggio di lordarsi le mani col sangue dell'innocente. Allora che cosa pensa?

Ce lo dice l'autore nell'ultima scena.

E' il momento in cui re Basloniff sta per entrare nella sala del trono per annunziare al popolo l'amnistia e le nuove leggi.

BORTOPON *entra accompagnato con il fanciullo in fasce bianche e lo va a mettere sotto il cuscino per farlo uccidere inconsapevolmente dal re, allorchè andrà per salire sul seggio.*

BASLONIFF *entra, sale sulla predella e sta per mettere il piede sul cuscino.*

UTANOCOP e WARILOKIS *(accorrono che Basloniff andava a schiacciare l'innocente)* Ah!

BASLONIFF *resta col piede sospeso, sorpreso, fatto.*

ZORONEA *(fissa Bortopon giudaicamente arrido, afferra il pugnale che sta sul tondino e si avventa sul traditore per ucciderlo)* Ah!

UTANOCOP *(le si para dinanzi)* Troppo infame è quel sangue perchè tu te ne lordassi, e gran dono per lui sarebbe la morte. Ai traditori la vita e l'ignominia *(indi a Zoronea indicando il figlio)*.

ZORONEA *corre, lo prende e, rivolta al pubblico, lo copre di baci e di lacrime tra Basloniff e Utanocop.*

E cala il sipario.

***

La penultima.

Il dottor Stupidini è sempre distratto. Ieri, in chiesa, mentre si celebravano le sue nozze, doveva mettere l'anello in dito alla sposa..... E che fa? La prende in mano, le tasta il polso e la prega di mostrargli la lingua.

***

L'ultima.

Il medico. — Signora Stupidini, vorrebbe farmi sentire la sua tosse?

La signora Stupidini. — In questo momento non vi sono disposta. *(Alla sua cameriera)* Elisa, fa il piacere di tossire come tossivo io stamane.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Cuoco-Fuoco.
Per ogni: Anagramma (ESSENTO).
— Scrittor di libri semplici e commoventi assai.
— Lettor, qui, sulla *Stampa*, sempre mi troverai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un terno al lotto per una disgrazia.

MESSINA, 14. — A Gioia Marea certo Villanti raccoglieva legna in campagna. Ad un tratto, investito da vento impetuoso, stramazzò e, dando la testa su d'una pietra acuminata, restò cadavere.

Il fatto si seppe in paese e fu oggetto di molti commenti, specie da parte dei giocatori di lotto, che trassero molti terni e quaterne. E non furono male ispirati, poichè molti ambi e qualche modesto terno furono guadagnati. Ma fra tutti la fortuna meglio arrise al farmacista signor Cono Giarritta. Questi la mattina del venerdì si vide comparire dinanzi inaspettato suo compare Giuseppe Mancarella.

— Oh, compare, come va così buon'ora, che vi capitate?

— Lasciatemi stare, fui colpito da una disgrazia, sono venuto dal brigadiere a dichiarare la morte di mio zio — e raccontò il fatto sopra narrato.

Il farmacista trasse queste terne, che giuocò pomeridiani cinque lire; 7 (brigadiere), 31 (compare), 17 (disgrazia). I numeri uscirono tutti e tre dalla ruota e il farmacista ha intascato un bel gruzzolo.

L'arresto di un conte falsificatore.

PADOVA, 15. — Giorni sono l'albergatore Faverio Antonio sporgeva querela per falso in cambiale contro il conte Zorzi Di Zamello Arturo, fu Federico, d'anni 33, abitante ora a Padova, ma domiciliato a Venezia.

Il giudice istruttore spiccò quindi mandato di cattura ed il reato venne oggi arrestato dal delegato Cavallini.

Seminaristi presi a fucilate.

RIETI, 15. — Una squadra di circa 20 seminaristi, dai 15 ai 18 anni, mentre trovavasi a passeggiare per la strada, nei pressi del cimitero, venne bersagliata prima da due giovanetti, pure sui 18 anni, che, armati di fucile, cacciavano in quei dintorni.

Poi i bersaglieri passarono e minacce e perdano a vie di fatto, tirando a pallini contro i seminaristi, dei quali uno è ora in letto per lo spavento subito, e alcuni si ebbero perfino la veste traforata dal piombo.

Dietro rapporto all'Autorità del rettore di questo Seminario, si aprì un'inchiesta e la cosa finirà forse anche in Tribunale.

Un pazzo che tenta uccidere un amico a colpi di bastone.

VARESE, 15. — Questa notte, certo Luccioni Angelo, mercante ambulante, diede ricovero nella propria abitazione ad un suo amico, Barolfo Ercole, parrucchiere, col quale aveva passato la sera in diverse osterie.

Verso le ore 3, però, il Luccioni, che era un bevitore inverecondo, si svegliò di soprassalto, tenendosi lungo tempo il capo, finchè la testa corpo a corpo si fu disperatamente.

Il Barolfo, che è un giovane piuttosto piccolo, tenta alla meglio ripararsi dietro i mobili, scansando addosso al suo avversario tutto quanto gli capita sotto mano, mentre questi lo insegue a continuamente ferirlo percuotendo.

Finalmente però il Barolfo comprende lo stato mentale del Luccioni e si dà alla fuga già per la scala, inseguito sempre dal pazzo, che continuamente lo colpisce.

Al rumore ed alle grida d'aiuto del Barolfo, accorrono i vicini di casa, i quali alla meglio dividono i contendenti, e riescono, dopo una lotta accanita, ad allontanare il pazzo, che incassò di quante faceva, menava colpi a quanti cercavano perquotarlo, mentre il Barolfo, da solo ed a piedi scalzi e quasi nudo, tutto zoppicante ed insanguinato, in un vero stato compassionevole, si recò all'ospedale, dove il medico di guardia gli prestò le prime cure del caso.

Ma essendo il suo stato piuttosto grave, avendo riportate diverse ferite lacero contuse alla fronte ed al cuoio capelluto ed un'altra contusione di primo grado al braccio destro, nonchè diverse abrasioni e scalfiture in diverse altre parti del corpo, fu giocoforza trattenerlo all'ospedale.

Appena giorno, del fatto vennero informati i carabinieri, i quali tosto si recarono all'abitazione del Luccioni, che trovarono tutta sottosopra, e, dapprima gocce di sangue; segno evidente che v'era stata una forte colluttazione.

Il Luccioni, interrogato in merito, non seppe dare ragioni, non facendo altro che parlare da solo senza potersi spiegare. Il delegato capì che pure il porto sul posto, visto lo stato mentale in cui si trovava il Luccioni, lo fece condurre in carcere, invocando tosto un provvedimento d'urgenza dell'Autorità comunale, onde il povero demente sia presto ritirato nel Manicomio provinciale.

I funerali del colonnello Paganini a Modena

Ci telegrafano da Modena, 16, ore 20,30:

Splendidi riuscirono, oggi alle 15, i funerali del colonnello Paganini comandante in 2ª la Scuola di Modena, caduto da cavallo la mattina del 14 marzo, e morto la sera stessa di congestione cerebrale.

Vi parteciparono gli allievi della Scuola militare, l'81° fanteria, le Autorità cittadine al completo, molte Associazioni e rappresentanze, due musiche.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Christiern stava per replicare, ma Larose gli chiuse la bocca facendo un brindisi al re.

— A Gustavo Adolfo — disse egli alzando il bicchiere — e al trionfo della Svezia!

— Diavolo di francese! — mormorò il vecchio, commosso.

— Arrivederci, capitano, — disse poi, dopo d'aver toccato col suo il bicchiere dei compagni e d'aver bevuto; — debbo rientrare al palazzo. Venite, voi, Larose?

Il soldato s'alzò.

— Vi seguo — disse.

Ma in quel momento Waldo fece un gesto, e Larose, che lo comprese, risedette di bel nuovo davanti all'avventuriere.

— Andate pure, signor Christiern, vi raggiungo subito.

Christiern pagò il conto e uscì.

III.

Il soldato e l'avventuriere si trovavano soli nella taverna.

— Avete a parlarmi, capitano? — domandò Larose.

— Voglio dirvi innanzi tutto, amico mio, che mi piacete molto — rispose Waldo; — viaggiai in Francia e amo i francesi.

Larose, che al suo coraggio sapeva aggiungere la prudenza, s'accontentò di ringraziare con un cenno del capo.

Waldo riprese:

— Voi siete, se ho ben compreso, un uomo coraggioso e forte alla spada.

— Oh! — rispose Larose sorridendo — so trarmi d'impiccio al bisogno.

— Non siate troppo modesto; confessate che siete di prima forza.

— Per la verità, lo si dice.... Se volete provare, un giorno, con me qualche assalto.

— Farò la vostra partita quando vi piacerà, — rispose il capitano, — ma non è di ciò che per ora si tratta.

— Di che si tratta, capitano?

Sottovoce, Waldo riprese:

— Se si presentasse una buona occasione di far fortuna, l'

Numerose e splendide erano le corone; le via erano affollatissime.

Il generale Cosano parlò brevemente, commemorando i meriti dell'estinto.

Grave incendio alla stazione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 13,50:

Stamane s'incendiava, per causa ignota, la tettoia del deposito del materiale alla stazione di Santa Lucia. I pronti soccorsi a nulla approdarono; solo a mezzodì il fuoco è cessato. Il danno subito dall'Amministrazione ferroviaria supera le 100,000 lire.

I passatempi extra-coniugali d'un professore coniugato.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,45:

Stamane fu arrestato il noto professore Agostino, insegnante al nostro Istituto Tecnico, perchè con promesse di matrimonio (che non poteva mantenere, essendo coniugato con prole) indusse una vezzosa signorina di quindici anni a prendere il volo con lui. I parenti della signorina sporsero querela. Il fatto ha prodotto doloroso stupore, essendo l'Agostino molto noto e stimato a Palermo.

La serva di un parroco strangolata.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 21,18:

A Calatafimi, nella casa del sacerdote Giuseppe Verone, fu trovata orribilmente strangolata la vecchia domestica Angela Mogeo. Il delitto è avvolto tuttora nel mistero. Si crede sia stato perpetrato a scopo di furto.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

16 marzo. (Gazzettino). — **Banca di Alessandria e Lomellina.** — Va copreadosi di firme una sottoscrizione di correntisti della vecchia Banca di Alessandria e Lomellina, diretta al liquidatore, proponendogli una definitiva soluzione, mediante il pagamento del 10 per cento dei loro crediti.

Le adesioni a questa proposta rappresentano la somma di oltre L. 600,000.

AOSTA.

16 marzo. (C). — **Infanticidio.** — È stata tradotta a queste carceri la ragazza G. S., trentenne, sotto la gravissima imputazione di aver procurato la morte di un suo bimbo, mediante strangolamento.

BIELLA.

16 marzo. — **Consiglio comunale.** — Oggi, alle 17, si è tenuta straordinaria adunanza del nostro Consiglio comunale, presiedeva il prosindaco Vallino.

Il Consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza fatta dalla Giunta il 2 febbraio u. s. intorno alla modificazione del regolamento per l'uso dell'acqua della roggia comunale.

Interpellanza sono Gastini e Cuccioni.

Offerenze: comunica la donazione fatta dalla signora vedova Musso a favore dell'erigendo asilo di Tavigliano.

Vallino, a nome della Giunta, nell'imminenza della stagione dei probi-viri, propone che a rappresentare alla seconda il signor Bignami, che ne è assignato come sede del Collegio gli attuali locali della Conciliatura.

In relazione di Ottenenghi e dopo osservazioni di Mario Pozzo e Corradino Sella, si approva di riviare al sotto-prefetto come infondato il ricorso che i utenti in Regia di Piazzo, residenti a Cossila, hanno diretto al sotto-prefetto stesso, perchè più negata l'approvazione del regolamento di tale acqua.

Il medesimo riferisce pure che la Giunta ha fatto molte sollecitazioni alla Società delle ferrovie Biella-Santhià ed Economiche per ottenere una partecipazione sulla spesa di selciatura dal piazzale della stazione.

Ricorda le animate discussioni fatte a questo proposito in Consiglio se fosse da preferirsi la selciatura al lastricato: la Giunta per il momento, anche in vista della grave spesa occorrente, avrebbe proposto di fare due marciapiedi a titolo di prova, nella cui spesa concorrerebbero per metà la Società delle ferrovie.

La proposta è accettata ad unanimità.

Viene quindi in questione del restringimento della via San Filippo.

Vallino riferisce che essendo venuto a conoscenza della Giunta che i RR. PP. di San Filippo avevano intenzione di abbattere una parte del loro fabbricato per ricostruirlo a nuovo, la Giunta chiese se fossero disposti a cedere una parte del terreno col quale si sarebbe potuto coprire il tanto necessario e desiderato allargamento della strada.

I padri di San Filippo chiedono L. 7000. La Giunta propone di spendere L. 4000 a patto che le restanti 1000 lire siano sborsate dai proprietari frontisti. La Giunta chiede di essere autorizzata a trattare a queste condizioni, ed il Consiglio approva all'unanimità.

VERCELLI.

15 marzo (Lav). — **Bimbo ustionato.** — Ieri, il bambino Luigi Pagliaccino, d'anni 9, arrampicatosi ad una carrozza della tramvia che transitando pel Belvedere, si diriga a Gattinara, cadde al momento di discendere, con un piede sotto ad una ruota, che gli fracassò.

— **Commemorazione dei fratelli Lavini.** — Il municipio di Vercelli, oltre aver deliberato di dare alla via dei Cappelli il nuovo nome di Lavini, commemorerà i fratelli Lavini, prodi ufficiali vercellesi così gravemente feriti alla battaglia della Niccola di Novara, che in pochi giorni furono tratti alla tomba, ha deciso di tenere il giorno 21 corrente, nella sala massima del Municipio, una solenne commemorazione, colla intervento delle Autorità cittadine, della rappresentanza forestiera e di numerosi invitati.

La commemorazione sarà tenuta dall'av. Tito Orsieri, assessore comunale.

Due vittime del Grande San Bernardo.

Aosta, 16 marzo.

(C.) — Ieri l'altro due operai preparavansi all'Ospizio del Grande San Bernardo ed annunziavano che tre loro compagni, sopraffatti dal freddo, degli stenti, dalla fatica, erano rimasti sulla via che adduce al valico.

I monaci ed alcuni inservienti con i famosi cani recarono tosto a rinfrancare gli smarriti.

Il primo ad essere ricevuto fu un prestinaio di Entredalin. Egli è ancora in vita. Gli si prestano le prime cure, lo si adagia sur una barella e lo si trasporta al convento. Appena giunto, il povero rende l'anima.

Se ne trova un secondo, egli è in vita, ma non può muoversi, i suoi piedi sono gelati. Egli è portato nella cantina e lo si riconforta. Si nutre fiducia di salvarlo.

Il terzo, scovato da un cane, è già algido cadavere. Un leggero strato di neve lo ricopriva. Il vino della boraccia era gelato. La salma, riattata le funebri onoranze, fu portata nel deposito mortuario, detto *morgue*.

Questa doppia sventura ha dolorosamente colpito i buoni monaci dell'Ospizio, i quali menavano vanto che da più anni il colle fatale non aveva più fatto vittime umane.

Matrimonio in prigione.

Abbiamo da Nizza (Mare), 15:

Ieri, alle 15,30, Emilio Lantari, detenuto nelle carceri di piazza d'Armi, sposò la sua amante Emilia Maschetti, nel parlatorio dello stabilimento. Lì uno il consigliere municipale Serraire, come ufficiale di Stato civile. Fungevano da testimoni un fratello della ragazza L. Secondini e un impiegato del Comune.

Curioso particolare: è il solo matrimonio della giornata, il che ne accresce la singolarità.

Passarono quindi nella cappella per il rito religioso, celebrato dall'elemosiniere Beaureteur e dal parroco del Geaù.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 16 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,0 Massima + 18,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 15: + 16,9
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 6,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 15: + 17,8
Id. minima della notte dal 15 al 16: + 6,2

18 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 37; tramonta alle ore 18, minuti 38.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI marzo (sera)

Farine 3ª sl	pel corrente	Fr.	49 50
»	— per aprile	»	43 25
»	— a maggio-giugno	»	43 50
»	— a 4 mesi da maggio	»	43 50
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	30 —
»	rimanente id.	»	30 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	29 50
»	a 4 mesi da ottobre	»	29 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) — 15 — 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	11,000	11,000
Importazioni	»	23,000	9,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 27/64	3 27/64
per marzo-aprile	»	3 27/64	3 27/64
per maggio-giugno	»	3 27/64	3 27/64
per luglio-agosto	»	3 27/32	3 27/32

Al Lantari era stata inflitta una condanna per furto di oggetti esposti nella mostra di un negozio. Egli scappò da un corridoio del Tribunale; rimase nascosto diverse settimane e, quando la Polizia sulì per arrestarlo nella cameruccia degli abbaini, che abitava in gran segreto, oppose una resistenza feroce, proponendosi una nuova pena gravissima.

Per la sua cattura, vennero concesse delle onorificenze agli agenti di pubblica sicurezza; una medaglia al brigadiere Bano e la menzione all'appuntato Panchiematti.

REATI E PENE

Il coltello.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Giuseppe Borello, detto *Savoia Sablin*, aveva per ruggine antica, a causa d'interessi, profferte minacce gravi all'indirizzo del suo compaesano Antonio Chiappero, e ciò parlando con un tal Goy Aurelio, il quale aveva secoloni dimestichezza.

— Se la mia forza fosse pari alla mia intenzione — disse un giorno — io vorrei cacciarlo per la festa.

Ed il Goy, che è un mezzo scemo, non seppe che rispondere, e solo disse tanto per dire:

— Quasi quasi t'aiuterei.

Ma Borello maturò nell'animo perverso lo scellerato proposito. La sera del 21 agosto viene a sapere che l'avversario deve rincasare a tarda ora, si munisce d'un coltello, la cui lama è lunga venti centimetri, lo nasconde nelle maniche, e prendendosi seco il Goy va ad attendere al varco il Chiappero. Strada facendo dice al compagno con iattanza:

— Ora lo vo ad affrontare, lo insolentisco e se mi risponde in malo modo gli spacco il cuore.

Goy, sempre imprudente e scimunito, non ribatte parola, solo quando vede apparire il Chiappero e vede il Borello inseguirlo spinto dal malvagio proposito, escogita subitamente un mezzo per impedire il dramma, ma stupido così che lo trascinò poi alla rovina.

— Va piano, — si mette infatti ad urlare, — va piano che vengo anch'io!

Sperava lo scemo di fermare in tal modo l'inferocito amico nella sua corsa, dando così tempo al Chiappero, che già era prossimo alla porta di casa, di rifugiarsi in casa.

Ma invano. Questi era stato raggiunto e, affrontato con veemenza dall'assassino che pretendeva la restituzione d'un immaginario denaro, aveva risposto per le rime. Ma brevemente.

— *T'sas un fol!*

— *Di, rispetme. E 't sas un buiard!*

— *Mola..... ma se 't dago un lordon..... Aduve! vigliacc! 't côtel.....*

Già la lama affilatissima aveva trapassato in tutto il suo spessore il cuore dell'infelice Chiappero, che girando vertiginosamente su se stesso piombò poi al suolo come fulminato.

Goy aveva assistito alla tragedia immobile, fatto impassibile da un terrore vile e prepotente.

Ma la giustizia, pel suo contegno e per le parole imprudenti sfuggite al suo labbro di scemo, lo trasse nel gabbione d'accusa quale imputato di complicità insieme al Borello, che, costituitosi volontariamente, doveva rispondere d'omicidio premeditato.

Se Goy è un gaiantuomo in tutta l'estensione del termine, il Borello è macchiato invece da sette condannuccie per furterelli, ma nemmanco per ciò lo si può dire un cattivo soggetto. Gli concedettero infatti i giurati le attenuanti, ritenendolo colpevole di ferimento seguito da morte, perpetrato con premeditazione; mentre respingevano l'accusa a carico dell'infelice Goy, il quale, dopo una solenne e saggia paternale del presidente, che lo esortava per l'avvenire a sfuggire le cattive compagnie ed a meditare sulle proprie parole, fu mandato tosto in libertà.

Pel verdetto popolare, Borello Giuseppe si ebbe dalla Corte la condanna a 17 anni e 6 mesi di reclusione, con gli accessori di legge consueti.

Presidente: cav. Storchi; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: avv. cavaliere Canzarana; difensori: avv. Cinodei P. A. per Borello, e Gerardi per Goy; cancelliere: Burri.

Un'assoluzione dell' « Avanti! ».

Roma, 16, ore 20,40. — Oggi il Tribunale ha assolto il gerente dell'*Avanti!*, chiamato a rispondere di un articolo intitolato: *Bancarotta parlamentare*.

Processo Costella.

Ci telegrafano da Lucca, 16:

La causa Costella e complicati si discuterà al nostro Tribunale nei giorni 14 aprile e seguenti.

Si dice che sarà sollevato subito l'incidente della competenza; sarebbe sostenuto che il processo debba andare alle Assise.

Processo Bingen.

La requisitoria del Pubblico Ministero

(*Tribunale Penale di Genova*).

Abbiamo da Genova, 16:

Dopo le arringhe della Parte civile, ieri finalmente prendeva la parola in questo interminabile processo il Pubblico Ministero avv. Bermani.

Nella sua requisitoria, finita stamane, il rappresentante della legge sostenne a carico dei due giudicabili l'accusa, chiedendo pel cantumace Alfredo Hingen *cinque anni e due mesi di reclusione*, oltre alle spese processuali, e pel Gustavo, che solo è chiamato a rispondere di bancarotta semplice, *cinque mesi di detenzione*.

La sentenza non si avrà prima di sabato.

Una condanna all'ergastolo.

Da Cuneglio, 16. — E' terminato davanti alla Corte d'Assise il processo per l'assassinio della lavatrice Giovanna Gavalda; imputati erano Pietro Ellena e la di costui moglie Emilia Gorgo.

I giurati dichiararono colpevole senza attenuanti il Pietro Ellena ed assolvettero la Gorgo. L'Ellena venne quindi condannato all'ergastolo.

Il condannato diede in iscanate proclamandosi innocente. La Gorgo scoppiò in dirotto pianto.

Arti e Scienze

Note d'estetica pratica

UN CALENDARIO ARTISTICO. — Quanto ci sarebbe da scrivere sui calendari illustrati! Quanti esempi per mostrare in che volgarità commerciale sia caduto nell'età moderna questo soggetto grafico che in altri tempi toccò le altezze dell'arte pura! Dov'è la poesia dei calendari contenuti nei libri d'ore miniati dei secoli XIV e XV, nelle cui vivaci scene tutta la poesia delle stagioni, tutta la bellezza della varia attività umana era evocata in poche pagine con una freschezza d'arte che la pittura illustre non raggiunse mai?

All'abominio comune la secessione il calendario che con un po' di ritardo cronologico la *Rivista d'Italia* regala ai propri abbonati. Dalla fettuccia di la copertina al monogramma della Società editrice Dante Alighieri, che sta in fondo, tutto: iniziali, caratteri, fregi, carte, disposizione tipografica, è qui ispirato ad un aristocratico senso d'arte. E non sorprende quando si vede che la parte grafica che accompagna la novella ed i versi di Ugo Fleres, e le romanze e i minuetti del maestro S. Saya, è dovuta a Giuseppe Cellini, il pittore preraffaellista, aristocratico illustratore di *Isotta Guttadauro* e il poeta, delicato traduttore di Autore de Quental.

Lo spirito informativo della decorazione del Cellini è prettamente arcaico. Nelle quattro composizioni che annunziano le stagioni, nelle dodici che accolgono i mesi egli si è ispirato liberamente, ma per lo più allo stile floreale dei codici del secoli XI e XII, agli alberi araldini ed agli ingenui aggrovigli così sentimentali decorativi che precedono l'irrompere fuori scapigliato del naturalismo gotico. Ed ha seguito lo stile anche nei colori rosso e verde, giallo e azzurro (molto ben imitato tipograficamente) che tintegniano gli ornati, i fondi e i simboli dello zodiaco.

La mia simpatia decorativa non sona per l'arcaismo, ma un'opera di stile insegna sempre l'utilità dello stile nell'anarchia barbara delle forme, massime quando è squisita come questa.

fz.

I *Disertori* di Baffico a Roma.

Roma, 17, ore 0,15. — I *Disertori* del collega Baffico, che udiste all'Alfieri l'estate scorsa, stasera ottennero un completo successo al teatro Quirino, affollato di pubblico elettissimo. L'autore e gli attori ebbero calorose insistenti chiamate ad ogni atto.

Ernesto Zacconi ed Emma Gramatica (la valente sorella della valentissima Irma) furono bravissimi.

La Gramatica, chiamata all'ultima scena, battè dei suoi su un anello della mano e dovette presentarsi alla ribalta col fazzoletto sul volto. Il pubblico la applaudì di nuova calorosamente con Baffico e con lo Zacconi.

Teatro Carignano. — *El fator galantomo*, commedia in tre atti, di L. Sugana, autore di *Un gran segno* e di *Ultimi parrucconi*, di cui fu già discorso su queste colonne, stilo lari sera buonissimo accoglienze. La commedia, non più nuova pel pubblico torinese, ma pochissimo nota, interessò e commosse abbastanza, specialmente per merito dello Zago, che vi espliciò un altro lato della sua artistica genialità, il lato serio, e nella parte del fattore fu interprete efficace e profondo. Benissimo anche tutti gli altri.

Stasera *L'eletto del popolo*, traduzione della giocosa *pochada Invulnerable*. E si annuncia prossima una interessante novità, *El tenente dei lanceri*, commedia in cinque atti, di Girolamo Rovetta e di Libero Pilotto.

La serata di Zoppetti all'Alfieri. — Questa sera all'Alfieri ricorre lo spettacolo d'onore del cav. Angelo Zoppetti con la brillantissima commedia *Champignol suo malgrado*. Sarebbe soverchio qualsiasi encomio.

L'ingegneria sanitaria. — Sabbiamo dal n. 2 corrente (2 febbraio) la nuova fabbrica del Ginocchio dei fratelli Fiorio di Torino, con disegni (prospettive) e sezioni delle abitazioni, con disegni (in quarto) e risultati dei nuovi metodi di disinfezione degli ambienti per mezzo della formaldeide, con disegni — il retro della costruzione delle abitazioni (*Ing. A. Rondi*) — Cenni igienici per chi cerca abitazione (*Dott. A. Zanardi*) — Il problema dell'acqua potabile a Parigi (*Ing. A.*) — L'impermeabilizzazione dei parimenti (a lago per mezzo della paraffina (*R.*) — Riviste. Ch. Nussbaum, L'azione degli strati d'aria — IX Congresso degli ingegneri in Bologna — Esposizione d'igiene a Congressi medici a Cuneo — Notizie varie — Concorsi. Esposizioni.

Abbonamento annuo L. 12 — Amministrazione, corso Oporto, 20, Torino.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

Le false affermazioni del Consiglio della Cassa Nazionale M. C. per le pensioni.

Signor gerente del giornale La Stampa - *Torino*.

Come ha inserito, per intimazione di uscire, nel suo numero 74 dell'19 corrente, la nostra risposta ai suoi attacchi, inserisca quest'altra in risposta ai commenti da lei fatti precedere alla suddetta, *cercando più abilmente correttori*.

Siamo lieti di constatare che la S. V. non ha saputo nè potuto rispondere una sola parola alle nostre confutazioni, e ne fa prova maggiore, per quanto non ne fosse bisogno, il fatto stesso che, a vece di rispondervi restando in argomento, la S. V. ha sentito il bisogno di mettere i suoi commenti sotto l'egida di un deputato, che potrà benissimo essere integerrimo, e noi non lo contestiamo, ma può anche benissimo, come già lo dimostrò colla sua interrogazione al ministro Fortis, non conoscere affatto nè la nostra Istituzione nè i suoi obiettivi.

La merito poi alle asserzioni in detti commenti contenute, due sole parole:

E' oramai da troppo tempo che cui evidente malafede si accennano dai denigratori come cosa promessa le 2000 lire di pensione, il che è assolutamente *falso*. (Vedi articoli 61 e 63 dello statuto sociale, che si è sempre distribuito e si distribuisce *gratis*).

E' parimenti *falso* l'asserzione che si siano domandate L. 7500 per valersene in una lotta parlamentare, questo non si deve e non si può ignorare da chi pretende di conoscere e di pubblicare tutte le deliberazioni consigliari ed i resoconti delle assemblee dei soci.

E, questo accertato, dichiariamo che a noi, parte interessata, non risulta affatto che il procuratore del re abbia fatta delle conclusioni su fatti riguardanti la Cassa Nazionale.

Risulta alla *Stampa*!..... Attenda pure, noi proseguiamo serenamente nel nostro compito, nell'esclusivo interesse dell'Istituzione.

Torino, 16 marzo 1899.

Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni.
Il presidente: B. Danesio, col.

Queste affermazioni sono contrarie alla verità: è verissimo che nella seduta del 12 aprile 1898 il Diatto allo scopo di **interviszare nomini politici** richiese **20,000** lire; il Consiglio d'Amministrazione stanziò invece **7000 lire. Sfidiamo il Consiglio a darci querela.**

Partenze ed arrivi. — Parti ieri sera per Roma il senatore Borgnini.

Giunsero dalla capitale il senatore Casana e il deputato Gianolio.

L'arcivescovo all'Ospedale Maria Vittoria. — Monsignor Richelmy, arcivescovo, si recò ieri a benedire il nuovo padiglione della sezione infantile dell'Ospedale Maria Vittoria, che era stato inaugurato martedì scorso. Erano a ricevere il prelato il conte Emanuele di Rorà, presidente della benefica istituzione; il senatore Bertini, vice-presidente; il direttore dott. comm. Berruti; una rappresentanza delle patronesse, fra cui la presidentessa, signora Giovanna Borgnano-Picco e la vice-presidentessa signora contessa Di Rorà-Casevaro. V'erano pure diversi medici e impiegati dell'ospedale e molti invitati.

Monsignor Richelmy, dopo avere visitato l'ospedale, andò nella chiesa donde, vestitosi degli abiti di rito, passò nel nuovo padiglione e le benedì.

Dopo la funzione religiosa ebbe luogo un elegante servizio di rinfreschi.

A Carlo Botta. — Il defunto comm. Carlo Dionisotti legò alla città di Torino lire 4000 per erigere un conveniente ricordo in Santa Croce di Firenze a Carlo Botta, la cui spoglia fu trasferita da Parigi a Firenze nel 1875, dove giace inonorata. Legò pure al Museo Civico di Torino il ritratto del Botta, opera del Narducci, ed un dipinto di indigne francese, esistenti nella sua villa di Romagnano Sesia.

La Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'accettazione dei detti legati.

I ladri. — Il signor Marino Quinzi, negoziante in via Principe Amedeo, N. 27, venne da ignoti derubato di tanti oggetti d'oro pel valore di L. 100 circa.

All'Ospedale di San Giovanni sono morti ieri: il muratore Fiori Giuseppe, ivi ricoverato fin dal 10 corrente in seguito a caduta da un ponte nell'interno dell'Esposizione, ed il fattaio Gobert Felice, ricoverato l'altro ieri in seguito ad avvelenamento.

Infortuni sul lavoro. — Verso le ore 10 di ieri il giovinetto tredicenne Rolfini Francesco, apprendista nella tipografia Mauro Teria e C., in piazza Statuto, cascando fatto male al braccio sinistro mentre lavorava attorno ad una macchina, fu da una guardia civica accompagnato al nuovo Istituto medico, in corso Principe Oddone, N. 18, destinato precipuamente agli infortuni sul lavoro, dove fu convenientemente medicato dal dott. Lombardi e giudicato guaribile in meno di dieci giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. — Presso l'Ufficio di polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Quattro polizze di pegno — Un portamonete con piccola somma — Un pajo guanti per bambino — Un portafogli con piccola somma — Una mantellina ed una coperta per cavallo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Accademia d'agricoltura di Torino (via Valperga Caluso, 35). — Domenica, 19 marzo, alle ore 13,30, quinta lezione del corso popolare di frutticoltura sul tema: *Potatura di formazione e di produzione — Potatura verde e verde applicata alle principali specie di piante fruttifere*, relatore il prof. G. Chiabrando, direttore della cattedra ambulante di agricoltura.

Società mutuo soccorso operai valligiani — Seduta sabato, 18, ore 20,30, alla sede sociale, per la nomina della nuova Direzione.

Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni. — Tutti i soci della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni sono invitati alla grande assemblea indetta per domenica 19 corrente, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, n. 13, per protestare contro le continue e gravi illegalità che si commettono dagli amministratori e dal direttore della Società.

L'Unione pensionandi.

Presentare all'ingresso il libretto personale d'associazione o quello dei minorenni di cui siasi legali rappresentanti.

Società giovani calzolai, confettieri e affini. — Assemblea generale ordinaria alle 21 di martedì 21, per importante ordine del giorno, fra cui l'elezione del presidente, di quattro consiglieri e dei sindaci.

In caso di seconda convocazione si farà il 4 aprile, stessa ora.

STATO CIVILE. — Torino, 16 marzo 1899.

NASCITE: 12: cioè maschi 6; femmine 6.

MATRIMONI: Debernardi Guglielmo con Fanna Agostina — De Caprio Vincenzo con Ravazza Maggiorina — Falchero Gaspare con Lavisoni Teresa Pellizza Michele con Moda Maria — Trinchero Gaetano con Cosa Domenica vedova Cavalieri — Viaglio Giuseppe con Lamberto Paola.

MORTI: Gatto Antonia Angela, d'anni 21, di Asti, nata, via Gioberti, 10.

Battaglia Ernesto, id. 41, di Genova, agiato, via Saluzzo, 4.

Cattaneo Filippo, id. 68, di Castelnuovo d'Asti, casalino a riposo, via Barbaroux, 10.

Retegno Lucia, id. 43, di Torino, operaia, via Giovanni Sunia, 17.

Bologna Angelo, id. 64, di Torino, proprietario, via Nizza, 11.

Cavalli Aurelia n. Pennello, id. 52, di Tedi, agiata, via Po, 20.

Musanti Giovanni, id. 58, di Romagnano Sesia, fondatore in ghisa, via Bertola, 4.

Guillaume Caterina n. Berton, id. 46, di Torino, pastora, Lingotto, 777.

Campo Anna (ved.) n. Defanzi, id. 82, di Lombriasco, Pirano Giuseppe, id. 11, di Reggio Emilia, scolaro.

Brero Maria, id. 22, di Drumi, casalinga.

Quaranta Giacomo, id. 68, di Rivalta Torin., panatt.

Bertala Angela n. Gelsio, id. 54, di Torino, sigar.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali 8, non residenti in questa Comune 2.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di febbraio 1899 in confronto di corrispondente periodo 1895-1898.

		1895	1896	1897	1898	1899
Nascite	N.	603	650	579	696	642
Matrimoni	»	180	180	202	235	191
Morti	»	774	809	630	720	681

NECROLOGIO.

Berlino. — Heymann Steinthal, d'anni 80, professore di linguistica all'Università e filologo di grande reputazione.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 115 a 120 — Trifoglio buona mercantile da 95 a 100 — Erba medica extra fina da 135 a 140 — Erba medica buona mercantile da 115 a 130 — Maggengo italiano garantito da 32 a 34 — Maggengo perenne forestiero da 30 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana.

16 marzo 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 45	103 45	103 47	103 45
Id. fine mese	103 60	103 57	103 60	103 57
Id. 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Az. Meridionali	773 —	773 —	774 50	773 50
» Mediterranee	505 —	504 —	505 50	505 —
» Banca d'Italia	1074 —	1071 —	—	1069 —
» B. Comm. It.	—	813 —	—	815 —
» Credito Italiano	—	708 —	709 —	711 —
» B. Sconto e Sete	—	505 —	—	—
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—
» Banco Generale	138 —	—	—	—
» Rubattino	464 50	462 —	—	—
» Raffiner. Ligure	474 —	470 —	—	—
» Ceramiche	—	—	—	—
» Costr. Venete	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1250 —	1245 —	—	—
» Edison Vecchie	644 —	—	—	—
» » Nuove	639 —	—	—	—
» Metallurgiche It.	—	253 —	254 —	—
» Molini di Roma	—	—	110 —	—
» Omnibus Roma	—	—	—	—
» Gas di Roma	—	—	—	—
» Condotte Acqua	—	—	342 —	—
» Ferriere Ital.	—	208 —	210 —	—
Obbl. Italiane 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	100 80	100 —	100 —	100 —
» Primora	107 45	107 40	—	—
» Londra	27 24	27 20	—	—
» Germania	133 40	133 20	—	—

GENOVA, 16, ore 21,45 — **Mercato serale** — Rendita contanti 103 35 — Fine corr. 103 60 — Prestito 112 25 — Banca 1071 — Meridionali 775 — Mediterranee 505 — Rubattino 465 — Raffinerie 472 — Credito Italiano 709 — Acciaierie Terni 1245 — Ferriere 211 — Galliera 305 — Banco Sconto 510 — Raffinerie n. 370 — Cambio 100 05.

Più calmi.

Nuovi aggiunti giudiziari.

Roma, 17, ore 10,15. — Il ministro Finocchiaro sottoporrà domenica alla firma reale i decreti di nomina di sessantadue aggiunti giudiziari, dei quali sessanta riguardano i nuovi posti recentemente istituiti.

L'esplosione di Tolone preavvisata.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Il *Daily Cronicle* ha da Pietroburgo che alla vigilia del giorno dell'esplosione della polveriera di Tolone, il ministro della guerra ricevette un dispaccio cifrato che lo informava che le polveriere di Tolone e di Pietroburgo salterebbero entro ventiquattr'ore. Il ministro dette subito l'allarme.

Dimostrazioni a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 17:

Il Consiglio comunale, dopo una seduta agitata, approvò il nuovo statuto comunale ed il progetto elettorale comunale accordante il diritto elettorale a tutti gli austriaci residenti a Vienna da un quinquennio, e fissante, la pena per abuso nelle elezioni e per astensione dal voto.

Durante la seduta la minoranza, tranne tre consiglieri, lasciò la sala dopo aver protestato contro l'oppressione della minoranza da parte del presidente.

Circa duemila operai aggruppavansi ieri sera nei dintorni del Municipio per fare una dimostrazione. La Polizia li disperse senza incidenti.

La ratifica del trattato di pace ispano-americano.

Madrid, 17 (*Stefani*). — La regina reggente firmerà oggi la ratifica del trattato di pace ispano-americano. La Spagna ha aderito alle decisioni della conferenza di Venezia relativa alla peste bubbonica.

Il testamento della contessa Lara annullato.

Il Tribunale di Roma annullò il Testamento della *Contessa Lara* (Eva Cattermole), scritto da essa aliena e nominante erede universale il tenente di vascello Tito Ferruccio Bottini. In pari tempo il Tribunale dichiarava aperta la successione a favore del marito Francesco Mancini per un terzo della sostanza, ed il restante ai fratelli Enrico, Guglielmo, Ester ed Enfrosina Cattermole.

L'eredità ammonta a 45,000 lire circa, con qualche passività.

Il tenente Bottini prima sostenne la validità del testamento, ma poi desistette, vedutone la nullità evidente.

Una fattoria assalita dagli indiani.

Orribili massacri.

Telegrafano da Buenos Ayres, 16, al *Secolo XIX*:

« In una delle località più deserte del gran Chacho alcune tribù indiane fecero una scorreria e assalirono da tutti i lati la fattoria Palamosta, mettendola a saccheggio.

« Gli occupai che vi si trovavano si difesero disperatamente, usando, come meglio potevano, delle armi che avevano a loro disposizione; ma furono in breve sovrecchiati dal numero sproporzionato degli assalitori.

« Costoro, non pghi di aver fatto man bassa su tutto e di aver appiccato il fuoco alla fattoria, commisero le più atroci crudeltà contro gli europei, massacrandoli quasi tutti.

« Compiuta la nefanda opera di distruzione, gl'indiani si allontanarono, facendo altre scorrerie. »

Un Monte di pietà truffato dai suoi custodi.

BRESCIA, 16. — Chiarini Angelo e Rossini Giuseppe, custodi del Monte vecchio di pietà, vennero arrestati perchè truffavano l'Amministrazione, rimettendo, al pegno valori o merce già impegnata. Ignora a quanto ammonti il danno. Si procede ancora alla verifica dei pegni che saranno trentamila.

Tre cadaveri di marinai gettati dal mare sulla spiaggia di Orosei.

CAGLIARI, 16. — Oggi sulla spiaggia di Orosei furono rinvenuti tre cadaveri di marinai. Si crede appartengano all'equipaggio del brigantino-goletta *Maria Rosaria*, del quale mancavano notizie.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO gerente

Le famiglie **Bologna, Falchero, Prandi** e congiunti danno il triste annuncio dell'irreparabile perdita del loro amatissimo fratello e zio

ANGELO BOLOGNA
d'anni 64.

La sepoltura avrà luogo sabato, 18 corrente, alle ore 9 ant., partendo da via Nizza, 11. d 2867

Pillole di catramina BERTELLI
Premiate alle Esposizioni Nautiche e d'Igiene con Medaglia d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate
in malattia specialmente Nervose come le
TOSSI CATARRI
delle vie respiratorie ed urinarie,
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da 1, 2.50, 1, 1.50, e 1. 1, nel principali R. P. BERTELLI & C., Milano, e in casa di Farmacia

Si è pubblicata, in tutta Italia, la
GUIDA TECNICA DELLE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI MILANO
Prezzo L. 2.50.
Può richiedersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, 11, *Via Passarella, Milano, e presso tutti i librai e rivenditori di giornali.* 2840 34

La Ditta FRATELLI LOVAZZANO
Fotografi di S. M. e RR. Principi
avvisa la sua spettabile clientela che
non ha aperto nessuna succursale.
Si conserverà la seguente dal 20 in poi.
Galleria Subalpina — Piazza San Carlo.

EUREKA-BERRY
Macchina fotografica (premiata con medaglia d'argento Esposiz. 1898) completa con tutti gli accessori
L. 15.
A. BERRY, via Roma, 1, Torino

NERVOSI! Date la cura della Python che è utile a tutti. *Vedesi in 4ª pag.*

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 1 — Pranzo L. 1.50
(vino compreso)
Sale per pranzi. Aperto sino a notte inoltrata
Propr. MOLINATTI e BARBOTTO

Grand Hôtel VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 35
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.
Minuta della sera.

Consommé alla parmigiana	L. 0 40
Crema di vermicelli alla finanziera	» 0 60
Scaloie fritte alla Col

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(70)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

La palla che gli aveva attraversato l'intestino era venuta a fermarsi nella regione lombare. Siccome era impossibile strappargli alla morte, fu trasportato nella tenda del capitano per addolcirgli con cure affettuose la tristezza degli ultimi momenti.

Quando riaprì gli occhi, vide il prete solo al suo capezzale.

— Ebbene, signor curato — disse tentando di sorridere, — ora dunque scritto..... che devrete assistere i vostri compagni l'uno dopo l'altro..... non ho più bisogno di confessarmi..... voi sapete ciò che abbiamo fatto insieme..... e sapete che tutto il resto..... non fu così bello..... Ma mi diceste ieri che la vostra amicizia non era scomparsa..... dopo la confessione..... Allora..... finchè vi ricorderete di me..... il 24 giugno, all'anniversario..... direte una messa..... e mi nominerete con mio padre..... Ah! signor curato..... le nostre notti nella..... foresta. . . .

. . . . . .

Sotto alle verdure d'Ichcridène, in un campo, i soldati del 1° tiratori avevano cominciato a scavare una fossa. Il generale aveva ordinato vi si seppellisse sollecitamente il *Khouan* Belkassem e il capo degli *imssebelen*, che erano caduti nei fossi. Voleva impedire che il luogo della loro tomba divenisse, in seguito, un luogo di pellegrinaggio.

— Quelle canaglie staranno anche troppo bene qui! — aveva detto il colonnello Maréchal, designando il luogo ai soldati, — guardate, capitano.

La Vendôme, che assisteva al suo superiore nella funebre impresa, guardò nella direzione indicata. Adesso che il fumo era diloguato, la valle appariva ridente, colorita, in riva al Sébaou, dall'azzurro delicato degli sfondi lontani. Il macchio ancora e rosso della terra mossa dalle zappe rompeva la monotonia del verde. La Vendôme cercò cogli occhi la [illegible] della foresta, la strada dalla quale era venuto, la prima volta, a Fontana Fredda.

Sapeva che quel piccolo cubo di muri bianchi e rossi che il suo sguardo distinguevа o indovinava laggiù, su una eminenza del terreno, era il *bordj*, dove per la prima volta aveva vista Corona. E nella gioia che gli sollevava il cuore, per un istante egli dimenticò i morti che giacevano ai suoi piedi, e persino l'agonia dell'amico, tanto vicina.

Un'esclamazione dei soldati che lavoravano a scavar la fossa lo richiamò in sè.

— Che cosa c'è?

Alla profondità regolamentare dove i cadaveri devono essere deposti, lo zappo s'erano aggrappate a lembi di stoffa di cappotti. Dei bottoni di uniformi, inverditi dall'umidità della terra, erano ancora aderenti al pezzetti di panno. Il colonnello saltò nella fossa, e, chinatosi per raccogliere quelle reliquie, lesse su uno dei bottoni: 2° stranieri.

— Mio Dio! — esclamò — sono i nostri morti del 1857! La fossa che ho tanto cercato! Capitano La Vendôme, andate ad avvertire il generale.....

Quando il generale Lallemand giunse sul luogo, nella fossa intieramente scoperta si vedevano venti scheletri di soldati, giacenti fianco a fianco, dieci erano fracassati su ciascuna fila. Le scarpe calzavano ancora i piedi. Dei lembi di stoffa coprivano alcuni petti; i cuoi erano polvere, le orbite erano piene di terra.

— Generale, — disse il colonnello, mostrando due scheletri, a qualche distanza dagli altri, — questo è il capitano Boutoyre del 2° stranieri. Lo abbiamo riconosciuto dai tre galloni intatti su un pezzo di manica..... e quest'altro è il sergente Bachelet, di cui vi parlavo ieri. Ho ritrovato presso di lui le sue due medaglie. Eccole, sono appena annerite; il ricordo di Crimea e la medaglia militare.

— Il sergente Bachelet! — esclamò La Vendôme. — Ma suo figlio sta morendo sotto alla mia tenda!..... E' quell'uomo, generale, che mi avrete mandato a Fontana Fredda..... il volontario che ha ucciso Belkassem e m'ha salvata la vita..... Compasole!

Il generale Lallemand s'era scoperto davanti agli scheletri.

— Faremo scavare — disse — un'altra fossa pei nemici. Questa bisogna riservarla pei nostri valorosi che sono morti. Qui deporremo i bravi francesi che abbiamo perduto quest'oggi, il coraggioso che sta morendo, e quelli dei nostri feriti che disgraziatamente moriranno oggi..... Una generazione su l'altra..... Sono fatti per dormire insieme..... Colonnello, porrete qua un picchetto d'onore accanto alla fossa, e voi, capitano, conducetemi presso il vostro ferito.

. . . . . .

Compasole era entrato in agonia; il signor Mazurier, il prete, la signora Mazurier e Corona erano riuniti attorno al suo capezzale. Egli non parlava più; ringraziava ancora collo sguardo la fanciulla che gli bagnava le tempia e le labbra con acqua fresca; ma vedendo il generale entrare nella tenda con La Vendôme e col colonnello Maréchal, il moribondo aprì gli occhi, largamente, e le sue labbra tremarono.

— Compasole, — disse il generale, — dei soldati che smuovevano la terra hanno ritrovato la fossa dove i nostri morti del 1857 sono stati seppelliti. Vostro padre è là, accanto al suo capitano..... Io presi questa medaglia che era sul suo petto..... e vengo a porla sul vostro..... E' da parte sua che ve la porto.....

Le mani del moribondo, che agitavansi debolmente sul lenzuolo, s'erano aperte; egli guardava il capitano e il parroco con una specie di terrore e di gioia insieme.

— Mio generale! — mormorò. — Mio padre! E inclinò il capo.

. . . . . Morì nella notte, senza soffrir troppo; il suo cuore aveva ritrovata la pace. Siccome era stato coricato nudo nel letto, la medaglia era appuntata al lenzuolo. Avanti di spirare egli l'aveva ancora toccata e al capitano, che teneva il volto chino sul suo, aveva detto:

— La fossa..... laggiù..... sempre aperta..... mi farete mettere sopra di lui..... mio padre..... fra le sue braccia..... sul suo cuore.....

FINE.

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

È uscito:

MARE

Versi di **Giovanni Maria Ravenna.**

Elegantissimo volume ladorno di originali disegni del **Chessa** — L. 4 50.

Di imminente pubblicazione:

LA MALA VITA A ROMA

di **A. Niceforo e S. Sighele.**

Sono pubblicati:

I BIMBI

Romanzo di **Luigi di San Giusto.** L. 3.

IL VESPRO SICILIANO

Saggio drammatico storico in versi di **F. F. Arisnondi.** L. 3.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori ROUX FRASSATI e C° — Torino.

STITICHEZZA

Brevettate nel Regno d'Italia

Usando i medici prescrivono da 25 anni le rinomate **Pillole del Prof. Franchi** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indebboliscono ed danno subito sollievo. L. 1.50. Per posta 0,20 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta e principali farmacie.* 1431 M

Incanto di stabili in Bra

Il giorno 21 marzo corrente, ore 11 ant., in Bra, via Beato Valfrè, N. 4, si procederà all'incanto, in due lotti, dei seguenti stabili in Bra:

1° **Cascina** detta *Falchetamo* composta di fabbricato rurale, e pezzo campo e 7 pezze prato d'are 2681,50, pari a giornate 70,64, al prezzo di L. 50,000.

2° **Prato** regione *Boscarone* d'are 250,05, pari a giornate 6,74, al prezzo di L. 10,000. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Olivero in Bra. c 3268

SERVIZI PER ASPARAGI

delle più variate forme

trovansi presso

CARLO SIGISMUND

TORINO via XX Settembre n. 44.

Servizi per uova, per il pesce, per frutta ed insalata — Vassoi — Macchine caffè — Tegiere — Fornelli per viaggio.

2301 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi mezzi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 31 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verpo*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI 1396 M

Premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

2291 M

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE del DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lesi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA *C. Astros*

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. acquoso 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. s.

Prezzo Lire **UNA** la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTROS, via dei Martelli, 3, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turrisi, Porta, Giordana, Benincentro, Paglieri ed Almanio, Montanaro, Arioldi* ed in tutte le farmacie. 65 F

LE MALATTIE DI STOMACO, acidità, dolori e bruciori di **stomaco, cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *China Parelli*. Vasetto da L. 1.50 e 3.

CAPELLI BELLI si ottengono con l'uso della Pomata di Olio di ricino con China Parelli, che ne rinforza il bulbo ed allontana la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85.

LA NEURASTENIA (malattia dei nervi) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Parelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, salezza.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borelli e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Parelli**, Livorno. 92 F

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettro vitalistica della invenzione del Dott. WOOD, la leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc., ecc.

PRODIGIOSE GUARIGIONI

SENZA MEDICINE

In migliaia di casi ribelli a qualsiasi altro metodo di cura, contro i quali avevano invano lottato i Farmacisti, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principi rigorosamente scientifici, come lo testificano

MIGLIAIA DI CERTIFICATI

di

MEDICI E INFERMI GUARITI

Leggerissima, non pesando che 75 grammi!

L'azione tonica, ricostituente, fortificante della corrente continua elettro-vitalistica (di moderata intensità, dolcissima, piacevolissima, [illegible] ristoratrice del fisico e del morale) della CATENA ELETTROGENICA WOOD **dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni** del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc., Essa è insomma il

REGOLATORE PER ECCELLENZA

delle GRANDI FUNZIONI DELL'ORGANISMO:

DIGESTIONE - CIRCOLAZIONE - NUTRIZIONE.

Essendo di azione pronta e sicura su tutti indistintamente giovani, adulti, vecchi, uomini e donne, pei quali tutti è egualmente indicata ed assolutamente innocua, la

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati di medici e guariti.

CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

pel generale benessere che procura

E PERCHÈ COSTITUISCE UN OTTIMO E SICURO PREVENTIVO CONTRO LE MALATTIE,

è necessaria *non solo agli ammalati ed ai convalescenti, ma anche a quanti vogliono mantenersi sani, forti*

e ritardare il cammino fatale verso la vecchiaia ed arrestarne i disastrosi effetti quando già cominciata.

RIASSUNTO DI ALCUNI FRA LE MOLTE MIGLIAIA DI

ATTESTATI MEDICI E DI GUARITI

È DI EFFICACIA indiscutibile. — Dott. G. RICHI, *dell'Ospedale Maggiore di Bologna.*

MALATTIE NERVOSE. — Da specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità**, Nevrosi della motilità, in molte Paralisi periferiche, in Nevrosi diverse (*Isterismo, certa Anestesia*, ecc.), in molte Malattie dei centri nervosi (*Emicrania, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice*), ecc., ecc. (*Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX N. 51, marted) 18 luglio 1898.)

REUMATISMI. — La Catena Elettrogenica Dott. Wood **non ha rivali** contro i reumatismi. — Don Camillo RAINERI, *Cancelliere della Curia Arcivescovile di Vercelli.*

ARTRITE. — Mio padre è con una assoluta mancanza quarto da una artrite che aveva resistito a tutti i rimedi farmaceutici. — Sacerdote D. Ignazio GARELLO, *Napoli, Vico Avellino a Torre del F.*

ESPERIMENTATA con risultato coscienzio. — Dott. Vincenzo DAGLIONE di *Cherasco* (Cuneo).

PUÒ ESSERE USATA DA TUTTI, da individui di ambo i sessi e di qualunque età, dai vecchi come dai bambini. A tutti riescirà ugualmente utile ed efficace perchè l'azione della sua corrente è essenzialmente tonica, ricostituente, fortificante. — Dott. GIACOMO MARIO SERVIDI, *Direttore dell'Ospedale di Sassari.*

SCIATICA. — Mi ha guarito dalla **Sciatica** che da tre anni mi tormentava. — CAMILLO VANESI, *Via Forti, Vicenza.*

PRODIGIOSA l'ho trovata sempre in tutte le malattie contro le quali l'ho esperimentata. È di effetto sicuro! - Cav. Dott. I. ROY a *Nizza a Mare.*

DEBOLEZZA GENERALE — ANEMIA. — Mia sorella, che è stata sì ragazza in piedi, ha ottenuto un miglioramento tale, quale con farmaci di qualsiasi specie non riuscì mai a conseguire. — MARIA GIRARDI, di *Sardigna* (Pagliari).

I MISTIFICATI

con altri apparecchi **non sviluppano la corrente,** che facilmente si riconosce e **NON GUARISCONO.** Si sono proposti di esperimentare la *CATENA ELETTROGENICA WOOD* per sostituirsi degli insensati beneficii che apporta. — Ogni Catena Elettrogenica Wood viene garantita per più anni e può servire per più individui.

SORDITÀ. — Usata su di un mio nipote, affetto da sordità, la Catena Elettrogenica Wood, egli se ne [illegible] ben presto un notevole miglioramento. Ora è perfettamente guarito, *mentre inefficaci erano risultati finora gli esperimenti fatti con altre cure.* — DON GIOVANNI ESENI, *Rettore Spirituale a Teglia* (Genova).

DÀ SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dott. G. B. CHIAPALE, Torino.

DISPEPSIA — STITICHEZZA OSTINATA. — Conseguita su me stesso la completa guarigione di una **dispepsia ipercinesi** con dilatazione di ventricolo e **stitichezza ostinata, che mi molestava da 19 anni. Si quella cura mi fosse stata nota qualche anno prima, avrei risparmiato oltre 3000 lire spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.** — D'AGATO GIUSEPPE, ex maresciallo pensionato di *Augusta* (Udine).

CAPOGIRI. — Merchi l'azione della Catena Elettrogenica Wood il sottoscritto poteva sott'ambedue mani s'è liberato dai frequenti capogiri ai quali andava soggetto. — Sacerdote GABRIELE ANTONELLI, *Parroco di Alcamo Junnio* (Campobasso).

TABE DORSALE. - Nel mio ammalato (sottoposto ecco ricorso tutte le altre cure) fin dalla prima settimana di uso della Catena Elettrogenica Wood scomparvero i dolori fulminanti, ora totalmente scomparsi. — Dott. A. BARTOLI, Medico Chirurgo a *Palermo.*

FEDE RIACQUISTATA. - Perduta da 7 anni la fede di guarire, volli provare la Catena Elettrogenica Wood. - E un mese che l'uso e la fede è rinata. — PICCINELLI, Notaio a Carmagnola (Torino).

UN SENSO PIACEVOLE E GRATO sulla pelle dà l'applicazione della Catena Elettrogenica Wood — Con essa ho guarito ora dispepsia, cagionatami dall'uso dei medicamenti. Cav. RAF. MUNTO, *Francavilla a Mare.*

CONSULTI MEDICI di professori

Martedì, Giovedì, Sabato, *dalle 15 alle 16.*

Consulti speciali per corrispondenza: L. 5.00.

LETTERE, VAGLIA, ecc., ESCLUSIVAMENTE ALLA CONCESSIONARIA:

THE ELECTRICAL BATTERY

VIA PALESTRO, 3 *(Angolo Corso Venezia)* MILANO.

2197 M

PREZZO DELLE CATENE ELETTROGENICHE WOOD

e principali loro indicazioni nelle varie malattie

La CATENA ELETTROGENICA WOOD a differenza di altri apparecchi che di elettrico hanno solamente il nome (e i cui spacciatori il proclamano nondimeno atti a guarire tutte le malattie... ed altre ancora) sviluppa una reale corrente (da chiunque in modo facile verificabile) in maggiore o minore quantità a norme del bisogno. Costruita in base a principi rigorosamente scientifici, approvati ed ammirati dai più illustri medici, da Accademie, Ospedali, ecc., la CATENA ELETTROGENICA WOOD è divisa in 5 diverse potenzialità, le quali rispondono rispettivamente ai diversi gradi di energia elettro-vitalistica indicatane negli annunzii a seconda della malattia da cui sono affetti.

CATENA ELETTROGENICA N. 1 (di 5 elementi) contro: **Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 7,50

CATENA ELETTROGENICA N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette o: **Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia del nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 9,50

CATENA ELETTROGENICA N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: **Anemia, Anestesia, Angoscia** (Senso di), **Appetito** (Assenza di), **Atrofie muscolari, Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Delirio, Dolori articolari, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Lombaggine, Malattie nervose in genere, Id. di cuore, respiratorie, ecc., Memoria** (Perdita di), **Nausee, Nevrastenia, Nevralgie, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (Per casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), **Spossamento di forze, Stitichezza, Stomaco** (Mali di), **Terrore notturno, Tic nervoso, Tremito senile, Vertigini, Vescica** (Malattie della), **ecc., ecc.** N.B. **LA CATENA ELETTROGENICA N. 3 si usa inoltre quale preventivo contro tutte le malattie e quale ricostituente nelle convalescenze.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 12.—

CATENA ELETTROGENICA N. 4 (di 25 elementi) contro le **Gravi malattie nervose** (Specialmente del Midollo Spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mielite, Irritazione spinale*, ecc., le **Nevrosi gravi** (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), **Nevrastenia** in grado accentuato, le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** (*Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.*), l'**Asma**, le **Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Gravi malattie di cuore, Reumatismo articolare, Artritic, Accentuato esaurimento nervoso,** ecc.

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 18.—

CATENA ELETTROGENICA N. 5 A (PER UOMO) di 25 elementi, **N. 5 B** (PER DONNA) con piastra bimetallo genito-ricostituente, contro: **Amenorrea** (Assenza di regole), **Dismenorrea** (Regole difficili, dolorose), **Debolezza e Impotenza virile, Perdite bianche, Polluzioni, Sterilità, ecc.**

Prezzo d'ogni CATENA completa con relativo Dinamizzatore L. 24.—

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto: per le spedizioni in Italia Cent. 80 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2. — per la Russia, Asia, Africa, America, e Oceania L. 4.* — La spedizione viene effettuata il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione. *PAGAMENTO ANTICIPATO con Vaglia postale o Cartolina-Vaglia diretta alla* THE ELECTRICAL BATTERY, *Via Palestro, 3 MILANO. — Per la sola Sicilia si fanno anche spedizioni verso assegno, mediante anticipo di L. 2.60, che si deliberanno dall'ammontare dell'assegno stesso.*

Ogni CATENA ELETTROGENICA WOOD è venduta in astuccio laqué marocchino rosso, ermeticamente chiuso, con la marca di fabbrica qui contro. Esso contiene, oltre il *DINAMIZZATORE* per la carica della Catena, una diffusa istruzione in lingua italiana che insegna praticamente a chiunque, anche profano all'arte medica, come si deve applicare la CATENA ELETTROGENICA WOOD nella cura delle varie malattie, il regime che l'ammalato deve seguire, ecc.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI della Catena Elettrogenica o di altri apparecchi consimili non sviluppanti corretto elettro-vitalistica, essendo privi di ogni efficacia. Essi servono soltanto a gettare il discredito sull'elettrometalloterapia ed a far sprecar tempo e denaro a chi li usa.

Per provvedersi della vera CATENA ELETTROGENICA Dott. Wood basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui sopra i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO** (angolo Corso Venezia), che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

Regali Artistici e Religiosi

PER SAN GIUSEPPE

VITA BACHI via Accademia delle Scienze e via Pietro Micca, angolo via San Tommaso. 8229

Da vendere trattativa privata buone condizioni, **biliardo** quasi nuovo, mobili, tendaggi, ecc., ecc. — Via Ospedale, 16, dalle 14 alle 17. c 3259

Cercansi a mutuo L. **40,000** con garanzia 1ª ipoteca su beni stabili. — Scrivere F. V. 5, posta, Torino. c 3128

Via Carlo Alberto, n. 1 da affittare al presente ampia bottega a retrobottega con magazzeno unito o separato. c 2564

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 106

M. LEVATRICE **Marchisio,** corso Valentino, n. 31 bis, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 1950

Lunedì 20 aprile, ore solite, via Mazzini e Accademia, 21, *Incanto per cessato esercizio* di caffè, ecc. Banco di stagno, scaffale, tavolini marmo, noti, sedie noverate, tendo, insegne, gas, alpaka, rame, ecc.

G. B. ALLOATI c 3239 5 *Perito giurato.*

Cercasi subito Alloggio

di quattro camere e cucina non oltre il 3° piano, con balconi verso strada e verso corte, indipendente. Posizione centrale, nei pressi di piazza Solferino. Capitolazione anche lunga; fitto L. 700 circa. - Offerte a L. M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 245

Cercasi per aprile alloggio

su corso o piazza vicino Porta Susa per marito e moglie senza bambini. Si preferirebbe quattro o cinque camere e cucina con balconi al 3° o 4° piano od al prezzo di L. 700 a 800. Scrivere sollecitamente a R. S., 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1939

Vasta bottega

con due aperture sulla via e retrobottega in luogo di grande commercio. Pel 1° aprile prossimo. — Via San Secondo, 50. 3271

Albergo Ligure

Via Urbano Rattazzi, presso il corso Vittorio Eman. (P. N.), affittasi pel 1° aprile 1900. c 3089

Antico ed avviato Albergo di Francia

da rimettere in *Ventimiglia*. c 3158

VENDESI

nei pressi del Valentino, palazzina nuova con giardino, 12 ambienti, più sotterranei e dipendenze, valore L. 40 mila.

Due case di reddito, una nel borgo San Secondo, valore L. 120 mila; altra vicino stazione Porta Susa, di L. 75 mila. Mediatori esclusi. — Rivolgersi da Frapolli, corso Valentino, 11. c 3229

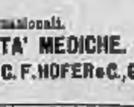
Liquidazione di mobili per cessato commercio BRICCA F., via Mazzini, n. 8. c 3251

In posizione centrale **avviato negozio** da guanti e cravatte da rimettere rilievo L. 4000 circa, mora al pagamento. — Offerte cassetta n. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3230

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, o spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre*, 51, Torino. Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Arrivo agli sposi e forestieri. 95

Gabinetto Medico Magnetico



del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 TORINO

Continuasi dare consultazioni ai qualunque malattia o curiosità. c 2952 4

CERCASI corrispondente

serio scrittore sulla macchina Remington, che conosca diverse lingue ed il ramo metallurgico. — Offerte con copia (non originali) certificati e possibilmente fotografia, cassetta 82, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3009

Corrispondenze private

Amor 10. Indimenticabile l'immensa gioia tue affettuose sincere espressioni che vorrei ripetute più sovente. Compatisci contraddizione mia desideri dipendenti ardenta amore. Finora nulla posso precisarti nolo affare. Amami sempre intensamente. Ricordati che occupi tutta mia mente, cuore. c 3220

Angelo. Benchè poche righe lasciami grandissimo piacere. Grazie, infiniti b..... c 3250

Cyclamen. Grazie: sono felice. Persona dicemi stabilito secondo desiderio. Ritira prima solita posta, osservando scrupolosamente istruzioni. Dimostra massima energia, pensando recisamente dilemma: accettare o rimanere sempre come ora. Abbandonati interamente me. Abbracciotti. c3215 **For ever.**

Meteora. Tue lettere mi affliggono; tuttavia hai ragione. Meglio così per entrambi. Ringrazio auguri. Conserverò imperitura memoria, gratitudine, rimpiangendo perduto bene. c 3260

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 3074 M

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.